

## DOMANDA DI FINANZIAMENTO

### Anagrafica ATS

<b>Denominazione</b> Ambito Sociale VEN_20 - Verona	<b>Codice Ambito</b> 5-202004142250131
<b>Ente capofila</b> Comune Di Verona	<b>Codice fiscale/P.IVA</b> 00215150236
<b>Sede legale</b> PIAZZA BRA,1	<b>Email</b> servizi.sociali@comune.verona.it - daniela.liberati@comune.verona.it
<b>PEC</b> servizi.sociali@pec.comune.verona.it	<b>IBAN</b> IT52I0100003245225300061972

### Referente progetto

<b>Nome</b> DAMIANO	<b>Cognome</b> MATTIOLI
<b>Codice fiscale</b> MTTDMN65T20E512P	<b>Telefono</b> 0458078341
<b>Qualifica</b> ASSISTENTE SOCIALE	<b>Email</b> servizi.sociali.minori@comune.verona.it

### Rappresentante Legale del soggetto proponente (o suo delegato)

<b>Delegato</b>	<input type="checkbox"/>	<b>Nome</b> DAMIANO
<b>Cognome</b> TOMMASI	<b>Sesso</b>	<input type="checkbox"/>
<b>Codice fiscale</b> TMMMDMN74E17F861A	<b>Nato in Italia</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>Data di nascita</b> 17/05/1974	<b>Telefono</b>	<input type="checkbox"/>
<b>PEC</b> protocollo.informatico@pec.comune.verona.it	<b>Qualifica</b>	<input type="checkbox"/>
<b>Email</b> sindacovr@comune.verona.it		

## Comuni

- ALBAREDO D'ADIGE
- ARCOLE
- BADIA CALAVENA
- BELFIORE
- BOSCO CHIESANUOVA
- BUTTAPIETRA
- CALDIERO
- CASTEL D'AZZANO
- CAZZANO DI TRAMIGNA
- CERRO VERONESE
- COLOGNA VENETA
- COLOGNOLA AI COLLI
- ERBEZZO
- GREZZANA
- ILLASI
- LAVAGNO
- MEZZANE DI SOTTO
- MONTECCHIA DI CROSARA

- MONTEFORTE D'ALPONE
- PRESSANA
- RONCA'
- ROVERE' VERONESE
- ROVEREDO DI GUA'
- SAN BONIFACIO
- SAN GIOVANNI ILARIONE
- SAN GIOVANNI LUPATOTO
- SAN MARTINO BUON ALBERGO
- SAN MAURO DI SALINE
- SELVA DI PROGNO
- SOAVE
- TREGNAGO
- VELO VERONESE
- VERONA
- VERONELLA
- VESTENANOVA
- ZIMELLA

#### Precedente partecipazione

Il proponente ha già preso parte ad Avvisi riferiti al target di riferimento a valere sulle risorse del Pon Inclusione 2014-20?



## Descrizione dell'intervento

### Sezione C. Analisi del contesto di riferimento

#### Al proponente si chiede di svolgere una breve introduzione descrittiva, illustrando in maniera sintetica (citando le fonti statistiche di riferimento)

- a) le caratteristiche specifiche dei possibili destinatari diretti del progetto e una stima di massima dei possibili beneficiari per linea di attività, si prega altresì di indicare i possibili beneficiari indiretti (es. insegnanti, operatori e operatrici dei servizi territoriali, ecc.)
- (b) le principali problematiche fornendo anche dati statistici disponibili (si invita a segnalare se ci sono particolari fenomeni che caratterizzano la situazione di preadolescenza e adolescenza nel territorio dell'ATS, ad esempio dipendenze da sostanze o gioco, povertà educativa, violenza tra pari, dispersione scolastica, criminalità minorile, presenza di minoranze, ecc.);
- (c) i punti di forza della realtà locale, esempio presenza di esperienze strutturate di servizi per adolescenti, presenza di associazionismo particolarmente attivo sul tema specifico, protocolli di collaborazione tra servizi, presenza di esperienza di partecipazione degli adolescenti e pre adolescenti, strumenti di programmazione sociale con la previsione di linee coerenti con le presenti attività ecc;
- (d) la presenza di servizi presenti sul territorio per i preadolescenti e adolescenti e le loro famiglie, che svolgono attività analoghe a quelle promosse dal bando, si prega di specificare le caratteristiche e finalità del servizio e quale forma di sinergia s'intenda promuovere rispetto alla nuova progettualità;
- (e) le esperienze e progettualità recenti in essere evidenziando quelle che vedono la partecipazione dei beneficiari nella progettazione delle attività;
- (f) la presenza di reti o collaborazioni con altri attori del territorio

a. I destinatari del progetto sono i ragazzi e le ragazze dagli 11 ai 21 anni. Questa fascia d'età a seguito della pandemia, esprime una fragilità trasversale che ha portato all'insorgenza di fenomeni di disagio correlati all'isolamento forzato e alla mancanza di confronto e crescita con i coetanei. Inoltre, come riportato più volte nel nostro giornale locale, alcuni dei possibili destinatari del progetto hanno compiuto aggressioni e violenze nei confronti di coetanei o di adulti, allo scopo di estorsione. Anche questi episodi – assieme alla sofferenza psicologica che esprimono con altre modalità – sono segnali di un mondo adolescenziale su cui va posta l'attenzione per le difficoltà che vengono manifestate, ma che va contemporaneamente ascoltato per le risorse e le potenzialità che molti dei destinatari presentano e che molto spesso non vengono valorizzate. Emerge chiara quindi alla luce di quanto sopra descritto e del disorientamento creatosi in seguito alla pandemia, la necessità di restituire a ragazzi/e luoghi aggregativi che siano incubatori di azioni di empowerment, ove possano sperimentarsi a contatto con gli altri in una dinamica di scambio reciproco per l'elaborazione di azioni di protagonismo giovanile.

Per ciascuna linea di attività, possiamo stimare i seguenti possibili beneficiari:

linea 2 - media di 48 beneficiari/giorno su base semestrale per le attività aggregative e socio educative; per l'educativa di strada 300 adolescenti/anno entreranno in contatto con gli educatori; per i patti educativi di comunità - Get Up si prevede una media di 30 ragazzi/e per gruppo, per 15 progetti nei tre anni (= circa 450 ragazzi/e in tre anni), intercettando come beneficiari indiretti almeno 5 scuole e rispettivi insegnanti.

linea 3 - beneficiari diretti: 50 ragazzi/e all'anno; indiretti: le famiglie (50), le scuole (almeno 10), servizi sociali (50 A.S. dell'ATS).

linea 4 - beneficiari diretti sono le famiglie che partecipano a una più iniziative proposte: range compreso tra 80 - 120 famiglie/anno; beneficiari indiretti: 150 operatori di servizi rivolti alle famiglie sia pubblici che privati dell'ATS.

linea 5 - beneficiari diretti, nel complesso delle attività in media 100 ragazzi all'anno; indiretti: famiglie (50), scuole (almeno 5)

linea 6 – media di 20 beneficiari diretti/anno; indiretti: 20 operatori sociali/anno.

b. Secondo il report "Non sono emergenza" 2024 elaborato dall'Osservatorio Con i Bambini, promosso con la Fondazione Openpolis, ansia, depressione, disturbi alimentari, bullismo e baby gang, razzismo e seconde generazioni, identità sessuale e isolamento, eco ansia, sono alcune facce di un fenomeno complesso e in crescita ma ancora poco esplorato. Tra le principali problematiche che caratterizzano la situazione dell'adolescenza del nostro territorio riportiamo:

- i disturbi alimentari, che come sottolinea l'assessore alle Politiche sociali del Veneto "si stanno profilando come una vera piaga sociale che coinvolge non solo il singolo ma intere famiglie". I dati, come da comunicato stampa 15.03.24 della Regione Veneto, indicano un'incidenza in crescita e un preoccupante aumento di esordi precoci su adolescenti. I giovani presi in carico durante l'anno in Veneto, compresa Verona, sono circa 3.000 e un migliaio sono i ricoveri. Le patologie ricorrenti sono l'anoressia e la bulimia.

- i disturbi psichiatrici: come riportato alla Conferenza dei Servizi dell'Ulss9 Scaligera anno 2022, si sono prolungati i periodi di degenera dei giovani nelle strutture di cura dei disturbi psichiatrici: da una media di 35,8 giorni a 46,6. La maggior parte dei ricoveri sono urgenti; è aumentata la complessità dei disturbi e raddoppiata la richiesta di ingressi. Tra i motivi di ingresso è aumentato l'autolesionismo nel 2022. Seguono i casi di stati d'ansia, e quelli - in aumento - di aggressività. Infine, gli ingressi per depressione e per sintomi maniacali. Infine ci sono le dipendenze da smartphone - che innescano disturbi psicosomatici gastrointestinali - e da alcol.

Dai dati del Servizio Dipendenze ULSS 9 relativi all'anno 2023 fino a Maggio 2024 gli adolescenti fascia 11-21 in carico nell'ATS per problematiche di droghe ed alcol, sono 140 di cui 111 maschi (2 per dipendenza da gioco d'azzardo) e 29 femmine.

- l'aumento della criminalità in Italia, si riscontra anche a Verona con episodi di microcriminalità minorile. Come riportato da Transcrime, nel rapporto di ottobre 2022 che ha evidenziato le baby gang più attive in Italia, Verona ne riscontra ben due, uniche nel Veneto,: QBR (Quartiere Borgo Roma) e USK.

Nell'ultima analisi dei dati svolta dall'Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) di Venezia del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità emerge che nell'arco temporale degli anni 2022 e 2023 oltre ad un aumento significativo delle situazioni in carico all'USSM di Venezia, un incremento più che significativo della casistica si riferisce al territorio di Verona, dove i casi in carico sono più che raddoppiati. In particolare da 69 minori e giovani adulti presi in carico nell'anno 2022, di cui 27 italiani e 42 stranieri, si è passati a 152, di cui 72 italiani e 80 stranieri.

- dispersione scolastica. I dati relativi alla dispersione scolastica in Veneto nell'anno scolastico 2022/2023 rilevano una bassa percentuale di studenti che hanno interrotto la frequenza : si tratta dell'1,42% della popolazione studentesca pari a 2901 studenti. Per quanto riguarda il nostro territorio, Verona dopo Rovigo riporta il tasso più alto di interruzioni di frequenza negli Istituti Professionali ( 2,74%). Inoltre, per quanto riguarda gli Istituti Tecnici e Professionali, è la provincia con la percentuale più elevata di non ammessi per gli aa.ss. 2021/2022 - 2022/2023 con rispettivamente il 10,11% e l'8,61% di studenti non ammessi alla classe successiva (Rapporto Dispersione Scolastica a.s.-2022-2023 del Veneto).

A Verona, così come nell'intero ambito, se il quadro del benessere scolastico appare mediamente soddisfacente, emergono comunque delle criticità. Prendiamo i dati Invalsi: nel 2021 in provincia di Verona 34 alunni su 100 non raggiungono le competenze adeguate in Italiano e matematica . Analizzando i dati dei singoli comuni si riscontrano differenze notevoli all'interno della stessa provincia, e lo stesso accade tra quartieri diversi dello stesso comune e tra scuole dello stesso quartiere. La scuola veronese viaggia a diverse velocità. Tra gli studenti che non raggiungono gli standard minimi, più della metà provengono da famiglie con basso capitale sociale, economico e culturale (Openpolis). L'allargamento delle differenze ha portato alla crescita del fenomeno della cosiddetta "segregazione scolastica", cioè la sovra rappresentazione in alcune scuole della popolazione scolastica socialmente svantaggiata (spesso con background migratorio) per effetto della "fuga" di alcune famiglie preoccupate per la qualità dell'offerta formativa.

c. Sul territorio dell'ATS possiamo segnalare la presenza di alcune realtà locali che sono punti di forza a favore degli interventi per adolescenti:

- il Sistema Educativo Territoriale, presente su quasi tutti i comuni dell'ATS e che ad oggi per il Comune di Verona è composto da: 4 Centri Aperti , 6 Centri Diurni, l'educativa domiciliare e territoriale, 11 Centri Diurni del privato-sociale;
- l'Ospedale Santa Giuliana, centro di riferimento regionale per il disturbo psichico in adolescenza. Offre servizi di ricovero ma anche servizi ambulatoriali, proponendo attività di gruppo per adolescenti.

Tra i protocolli di collaborazione tra servizi evidenziamo:

- il Protocollo d'intesa tra i Servizi Sociali comunali e il Dipartimento di Scienze umane dell'Università di Verona per la promozione di interventi per giovani tra i 15 ed i 17 anni residenti sul territorio veronese. In particolare per coloro che si trovano in condizioni di fragilità, che iniziano a manifestare comportamenti a rischio - quali assenze scolastiche, assenza di interessi, vicinanza a gruppi devianti, trasgressioni e forme di isolamento - e non riescono ad agganciarsi a realtà positive o a servizi del territorio, viene proposto un affiancamento giovanile "uno a uno";
- Il Protocollo operativo tra il Comune di Verona - Direzione Servizi Sociali e gli Istituti Comprensivi del Comune di Verona (ottobre 2021) per la realizzazione di buone prassi finalizzate alla promozione del benessere, alla prevenzione del disagio e alla tutela di bambini e adolescenti;
- il Protocollo di Intesa fra Comune di Verona – Direzione Servizi Sociali e Integrazione Socio Sanitaria e Ulss 20 di Verona, U.O.C. Infanzia, Adolescenza e Famiglia -Consultori Familiari.

d. Tra i servizi presenti sul territorio per gli adolescenti e le loro famiglie, che svolgono attività analoghe a quelle previste dal bando rispetto ad alcune linee di intervento riportiamo:

- lo Spazio SF&RA (Spazio Famiglie e Rete Adolescenti) per l'attività di informazione e sensibilizzazione. Il servizio si rivolge ai genitori con figli 11 - 17 anni, che hanno la necessità di confrontarsi sui temi dell'adolescenza. Si tratta di un primo approccio per focalizzare i bisogni dei genitori e poter reperire informazioni utili sul territorio in base alle varie situazioni. Il finanziamento per la realizzazione del servizio è in scadenza e terminerà a giugno 2024.
- Il progetto "Educativa di Strada", già presente in parte del territorio, potrebbe trovare grazie a questa nuova progettualità, maggiore diffusione sul territorio dell'ATS.
- "Ci sto? Affare fatica!" per l'attività di cittadinanza attiva e cura del territorio. È un'iniziativa rivolta a adolescenti dai 14 ai 19 anni per più Comuni dell'ATS, che mira a valorizzare l'importanza dell'impegno e della collaborazione, stimolando i giovani durante l'estate in attività di volontariato, di cura dei beni comuni.
- Gli sportelli di ascolto grazie alla presenza di figure psicologiche attivi in molteplici scuole del territorio dell'ATS. Rispetto a queste progettualità, si auspica che lo Spazio Multifunzionale possa diventare luogo di governance e coordinamento delle risorse e dei servizi presenti sul territorio per il target di riferimento, affinché quanto captato da queste antenne territoriali e che spesso non trova spazio di ascolto e/o di messa a sistema, possa trovare un luogo di ricomposizione.

e. Rispetto alle esperienze in essere che vedono la partecipazione dei giovani citiamo lo Spazio "Link". Esso nasce come spazio loro dedicato per creare relazioni sociali positive tramite percorsi di ascolto e dialogo e mediante attività aggregative, nell'ottica di una rigenerazione urbana. Lo spazio vuole garantire la più ampia apertura coinvolgendo i giovani nella programmazione delle attività, stimolando la loro creatività, passioni e interessi. La partecipazione giovanile è stata inoltre favorita grazie ad un finanziamento del Comune di Verona con il bando "In Onda", per consentire la realizzazione di progetti entro il 2024, proposti da gruppi informali di ragazzi/e e associazioni giovanili per l'utilizzo, la riqualificazione o rigenerazione di spazi, per la promozione e organizzazione di attività da realizzare nelle forme e negli spazi pubblici individuati dai ragazzi/e.

f. Infine relativamente alle collaborazioni con altri attori del territorio, nel contesto dell'ATS, è stato stipulato il Patto di collaborazione territoriale di Verona contro la dispersione scolastica e per il contrasto alle povertà educative. L'intesa coinvolge il Comune di Verona, la Prefettura, l'Ufficio Scolastico Provinciale, la Diocesi e la Questura, i quali hanno sottoscritto un patto finalizzato a rimuovere le disuguaglianze, contrastare e prevenire i fenomeni della dispersione scolastica e della povertà educativa.

**Per completare l'analisi di contesto e al fine di fornire un quadro più dettagliato rispetto al target di riferimento del progetto presente sul territorio locale, si chiede di completare la tabella seguente inserendo i dati richiesti rispetto allo specifico bacino di utenza dell'ATS**

Bacino Utenti	Maschi (a)	Femmine (b)	Non binario (c)	Totale (a+b+c)	% di origine straniera sul totale	Totale popolazione residente	% Totale (a+b+c) sul totale della popolazione

							residente
Numero di minorenni di 11 – 17enni	16213	15305	0	31518	20	473083	6
Numero di 18 - 21enni	9554	8883	0	18437	16	473083	3

#### Sezione D. Proposta progettuale

Descrizione delle modalità attraverso cui il soggetto proponente può e intende garantire il sostegno e la sostenibilità della rete progettuale e quali sinergie può/intende promuovere anche con particolare riferimento alle forme di partenariato che si intende attivare

Per favorire la riuscita del progetto e garantire un proseguimento al termine dello stesso, costituire una buona rete progettuale è un elemento essenziale. Il percorso di condivisione del presente avviso è già iniziato in modo informale attraverso il confronto e uno scambio, in termini di analisi e di proposte, con la rete territoriale dei soggetti del pubblico e del privato sociale già impegnati a vario titolo sul territorio dell'ATS nelle progettualità a favore degli adolescenti.

La rete progettuale, che sarà costituita a seguito di procedura necessaria per l'avvio di una Co-progettazione, prevederà l'implementazione di una Cabina di Regia del progetto che rimarrà in accordo con la rete locale e le sei Task Force di coordinamento, costituite per ciascuna delle linee di intervento. Tra i partners di rete sarà rafforzata la relazione sulle tematiche del progetto e ciò permetterà di attivare un flusso continuo di pensiero sull'implementazione dell'intervento che potrà migliorare, attraverso il contributo specifico di ogni partner, lo sviluppo delle esperienze programmate.

Attraverso la Cabina di Regia, si rafforzerà la capacità del sistema socio-educativo locale di apportare benefici ai minori e alla comunità educante.

La Cabina di Regia sarà convocata per i primi sei mesi di intervento a cadenza ravvicinata a seconda del bisogno relativo all'avvio dell'implementazione e successivamente con tempi più dilatati. Sarà costituita da referenti del Comune di Verona e referenti degli altri Comuni dell'ATS limitrofi al luogo dello Spazio Multifunzionale o interessati all'attività, dagli ETS partner di progetto, dal coordinatore strategico- programmatico e dai coordinatori tecnici.

Le Task Force di coordinamento saranno convocate a cadenza ravvicinata a seconda del bisogno iniziale relativo all'avvio dell'implementazione e successivamente con tempi più dilatati, per linea di intervento dal rispettivo coordinatore tecnico: gli incontri vedranno il coinvolgimento dei soggetti "operativi", operatori ed educatori di progetto che seguono direttamente l'evoluzione delle azioni di competenza.

Per la Cabina di regia e per le Task force di coordinamento risultano dunque fondamentali i sopracitati incontri di coordinamento convocati regolarmente, per favorire la comunicazione e la condivisione su quanto di propria competenza, al fine di promuovere un processo sinergico e funzionale al raggiungimento degli obiettivi. La collaborazione sistematica attraverso spazi di riflessione e di monitoraggio diventa essenziale per creare una rete che sia realmente sintonizzata, a fronte di competenze e ruoli differenti, ma necessari per generare un impatto sociale locale significativo. La contaminazione e gli scambi tra i vari soggetti coinvolti diventa occasione generatrice di un sapere condiviso che alimenta la realizzazione delle azioni previste attraverso modalità che siano efficaci e coerenti con gli obiettivi.

La Cabina di regia del progetto, attraverso la figura del coordinatore strategico-programmatico, rimane in costante raccordo con la rete locale per favorire lo sviluppo della progettualità e per intercettare le altre esperienze/realtà attive sulle tematiche riguardanti i preadolescenti e gli adolescenti. Questo dialogo tra i partner di progetto con la rete locale, si pone l'obiettivo di incrementare la coesione sociale territoriale e la promozione di un legame stabile e di favorire la co-programmazione e la co-progettazione di interventi correlati. Le diverse progettualità e interventi a favore dei preadolescenti e adolescenti, che rischiano di rimanere frammentati sul territorio, potrebbero trovare coesione e sinergia attraverso la rete progettuale che sarà costituita.

Risulta fondamentale al processo di implementazione ed evoluzione del progetto che la rete progettuale rimanga in

contatto con le realtà con cui il soggetto proponente è già in dialogo e in rete: tra queste citiamo i Servizi Specialistici dell'Ulss 9 Scaligera, le scuole con le quali sono anche attivi dei Protocolli di Intesa e gli Enti del Terzo Settore, che partecipano ai Tavoli del Piano di Zona e alle varie progettualità appaltate o co-progettate. Tra le reti attive sul territorio e da coinvolgere segnaliamo la rete "E.Q.I. A SCUOLA, educazione di qualità, inclusiva e apprendimento per tutti", rete che si è costituita nel 2023 con l'obiettivo di configurare, rafforzare e rendere duraturo un partenariato forte tra i soggetti pubblici e privati che operano nei contesti scolastici e nella comunità educante, per rispondere in modo più efficace alla sfida per una scuola di qualità e inclusiva per tutti. Si tratta quindi di creare coesione e di identificare strategie, modalità e strumenti di collaborazione stabile tra tutti i soggetti educativi attivi sul territorio, attraverso la diffusione e l'assunzione di logiche di co-progettazione e co-programmazione. Ne fanno parte 4 reti scolastiche (Rete Tante Tinte, Rete Inclusione, Rete disegnare il futuro, Rete Orienta Verona), Comune di Verona, l'Università di Verona e 9 ETS (CESTIM, Energie sociali, Progettomondo ONLUS, Cooperativa Sociale Hermete, Associazione Il Sorriso di Ilham ONLUS, Associazione dei mediatori interculturali Terra dei Popoli, COSP Verona ETS, CSE Centro Servizi Educativi, Associazione Verso).

Riteniamo opportuno infine rafforzare forme di collaborazione con altre realtà significative del territorio come l'Ufficio Provinciale Scolastico, l'Ospedale Santa Giuliana, Confcooperative Verona, MAG Verona – Mutua & Servizi per l'Autogestione.

Il rafforzamento della rete locale è funzionale al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dalla presente progettualità, ma soprattutto è un punto di forza fondamentale per la promozione di interventi efficaci a favore del benessere degli adolescenti e giovani.

## Selezione tipologia spazio multifunzionale

Inserire le 3 opzioni sulla natura dello spazio funzionale:

### Prospetto di selezione delle linee opzionali

Indicare con una X nel caso si intenda usufruire delle Linee opzionali

<input checked="" type="checkbox"/>	Linea 1 - Coordinamento del progetto
<input checked="" type="checkbox"/>	Linea 2 "Aggregazione e accompagnamento socioeducativo ed educativa di strada"
<input checked="" type="checkbox"/>	Linea 3 "Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico"
<input checked="" type="checkbox"/>	Linea 4 "Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali"
<input checked="" type="checkbox"/>	Linea 5 "Accompagnamento psicologico ragazzi e promozione dell'intelligenza emotiva"
<input checked="" type="checkbox"/>	Linea 6 "Tirocini di inclusione"
<input checked="" type="checkbox"/>	Linea 7 "Allestimento dello spazio multifunzionale di esperienza"

### Parte in compilazione relativa a ciascuna linea

#### Linea 1 "Coordinamento del progetto"

Descrivere come il coordinatore strategico-programmatico e i due coordinatori tecnici svolgeranno le funzioni descritte all'articolo 6.1 dell'Avviso specificando le modalità di raccordo e le sinergie fra le tre figure. Come ivi indicato, l'attività del coordinamento strategico-programmatico è di competenza esclusiva del soggetto proponente, che può individuare una risorsa interna o esterna, fornendo le informazioni richieste nell'Allegato C – Piano finanziario

L'attività di coordinamento si articola nel coordinamento strategico-programmatico e nel coordinamento tecnico. Il coordinamento strategico - programmatico di competenza del soggetto proponente, ha il compito di mantenere e sviluppare il raccordo e i rapporti con i soggetti istituzionali e la rete locale; di garantire la sinergia con tutti gli attori del terzo settore coinvolti nei processi attuativi del progetto.

Il coordinatore strategico-programmatico in particolare si occuperà dell'avvio dei diversi livelli di governance progettuale e avrà la responsabilità di definire le linee guida operative ed il processo di programmazione e d'implementazione delle attività di progetto. Attiverà la rete progettuale con la quale concorderà incontri di verifica sull'andamento del progetto, monitorando le azioni delle varie linee di intervento in stretto contatto con la cabina di regia. Oltre ad essere attivatore della rete progettuale, promuove e mantiene il raccordo con la rete locale e le varie progettualità che sul territorio di riferimento interessano il target dei destinatari del presente progetto, in particolare preadolescenti e adolescenti, affinché gli interventi di questa progettualità siano coerenti con gli altri di programmazione territoriale.

Il coordinatore strategico-programmatico si occupa a livello generale della rendicontazione, gestendo e coordinando il personale amministrativo, secondo i tempi del crono programma.

Infine il coordinatore strategico-programmatico promuove la partecipazione attiva dei destinatari del progetto, requisito

prioritario in linea anche con quanto delineato nel PANGI, sia per la programmazione che per la progettazione degli interventi.

Per favorire questo, il coordinatore sarà la figura che permetterà la costituzione e successivamente la convocazione del Comitato di consultazione dei beneficiari e il Comitato di gestione paritetico. Il primo, costituito da ragazzi e ragazze che partecipano alle attività del Servizio, insieme ad una figura di educatore, sarà convocato inizialmente con una frequenza maggiore e poi trimestralmente e parteciperà allo sviluppo e monitoraggio dei progetti condivisi, apportando eventuali modifiche o innovazioni.

Tre rappresentanti di questo primo Comitato andranno a costituire insieme a qualche rappresentante dell'equipe socio-educativa e dell'ATS, il Comitato di gestione paritetico.

Il Comitato di gestione paritetico si incontrerà con cadenza trimestrale alla presenza del coordinatore strategico-programmatico e avrà il compito di avanzare proposte al Comitato di consultazione dei beneficiari e alla cabina di regia. In questo modo, si potrà promuovere la partecipazione attiva dei beneficiari e di conseguenza, una reale progettazione condivisa.

Il coordinatore strategico-programmatico avrà il compito di riportare alla Cabina le proposte avanzate dal Comitato di consultazione dei beneficiari e dal Comitato di gestione paritetico.

L'attività di coordinamento si completa grazie alla presenza dei coordinatori tecnici, i quali si occuperanno del controllo dello stato di avanzamento del progetto e degli output previsti permettendo così di innescare e armonizzare i processi operativi per lo svolgimento del progetto. I coordinatori tecnici rimangono in sinergia costante tra loro e avranno il compito di rimanere in comunicazione e collaborazione con il coordinatore strategico-programmatico per aggiornarlo circa lo stato di avanzamento ed evoluzione del progetto.

In una prima fase con cadenza ravvicinata, e successivamente con alternanza trimestrale, il coordinatore tecnico convoca la Task force di coordinamento per ciascuna linea di intervento per monitorare il processo di evoluzione dell'azione di riferimento.

I coordinatori tecnici organizzano gli incontri di monitoraggio sull'avanzamento del progetto, alla presenza di tutti gli operatori attivi nelle varie azioni delle linee di intervento, al fine di rilevare: interconnessioni utili e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di progetto; eventuali elementi di criticità e modalità per la risoluzione degli stessi; punti di vista differenti rispetto alla frequentazione e promozione dello Spazio multifunzionale, affinché possano essere messi in campo eventuali correttivi all'azione.

Nell'attività di coordinamento è previsto infine, un servizio di gestione e sorveglianza. Il personale individuato per questo ruolo si occuperà dell'apertura e della chiusura dello spazio tutti i giorni dal lunedì al sabato; sorveglierà l'ingresso e presiederà il "punto accoglienza" presente all'entrata principale. Le due figure previste si alterneranno per questo compito, sulla base di turni che saranno definiti, occupandosi inoltre dell'accesso secondario, dal quale si potrà accedere solo su richiesta.

Descrivere quali risorse o criticità ipotizzano in relazione alla costituzione e accompagnamento del Comitato di consultazione e pilotaggio formato da rappresentanti dei vari gruppi di ragazzi e ragazze, così come previsto dall'avviso, e quali soluzioni si ipotizzano per superare le criticità

La costituzione e l'accompagnamento del Comitato di consultazione è un'ottima opportunità per mettere in circolo, promuovere e valorizzare le risorse degli/delle adolescenti che si rischia di trascurare e non valorizzare. Può accadere infatti di focalizzarsi sulle difficoltà che questa fascia d'età presenta e poco sulle loro potenzialità e risorse.

Il loro coinvolgimento nella co-progettazione diviene dunque spazio reale per creare azioni che possano andare in questa direzione. Affinché ciò non rischi di essere un'enfasi iniziale che vada poi piano piano sfumando, è necessario adottare metodologie e pratiche che possano favorire un processo efficace di progettazione partecipata. La partecipazione auspicata in questo progetto non riguarda l'agire sui e per i ragazzi e le ragazze ma quanto il fare con loro, apprendo dinamiche di confronto e di dialogo. Come riportato nelle linee guida sulla progettazione con gli adolescenti della Fondazione con i Bambini, occorre flessibilità, "per andare incontro ai bisogni degli adolescenti e far emergere le loro aspirazioni in un approccio pedagogico che stimoli la curiosità e il desiderio: non imporsi come

educatori ma domandare agli adolescenti cosa vogliono che sia fatto per loro e come". Sarà importante dunque lavorare per la costruzione di una relazione vicina, empatica, di fiducia e di ascolto attivo, affinché l'adolescente sia considerato come un cittadino desideroso e capace di costruire il proprio futuro, non semplicemente come un discente (cfr Fondazione con i Bambini). Sicuramente la loro partecipazione e il loro contributo in merito alla progettazione delle attività è una risorsa in termini di innovazione, freschezza e di possibilità di generare attrazione, necessaria per il coinvolgimento e l'ingaggio dei coetanei.

Le criticità che ne potrebbero emergere riguardano il rischio di una discontinuità nella partecipazione, se il coinvolgimento non risulta reale e attivo; punti di vista discordanti rispetto a quelli proposti dalla Cabina di regia, che richiedono delle competenze e delle abilità da parte degli adulti coinvolti, primi tra tutti la fiducia, l'ascolto, la flessibilità e la capacità di gestire un processo innovativo e non semplice da governare.

Un altro elemento di criticità riscontrabile, come riportato nella linea 2 (e superabile solo attraverso un lavoro paziente e permeante nel lungo periodo) potrebbe essere l'eccessivo singolarismo che preclude la partecipazione a causa di un difficile riconoscimento del legame con l'Altro inteso come adulto o come comunità di riferimento. In questo caso potrà essere funzionale e utile l'intervento di un facilitatore esterno, che possa favorire il processo di progettazione partecipata.

Infine, nel caso di un'effettiva manifestazione delle criticità evidenziate, potranno essere utili degli incontri di team-building per rafforzare la dimensione del gruppo e del senso di appartenenza ad esso e la condivisione di linguaggi comuni.

## **Linea 2 "Aggregazione e accompagnamento socioeducativo ed educativa di strada"**

Descrivere, in relazione alle diverse fasce di età dei destinatari, con riferimento alle tipologie di interventi previsti e alle linee progettuali indicate al presente AVVISO, quali approcci metodologici e modalità saranno promossi per l'attuazione degli interventi:

- a) attività aggregative e socioeducative;
- b) attività di educativa di strada;
- c) facilitazione famiglie e comunità;
- d) patti educativi di comunità-Get up.

Indicare inoltre se ci sono esperienze pregresse che possono ispirare le attività che si intendono realizzare, quali elementi di criticità si rilevano e come si intende risolverli

Le attività aggregative e socioeducative, che si attiveranno nello spazio, si strutturano sulla seguenti linee metodologiche: - accoglienza del minore in uno spazio stimolante e personalizzabile, pensato per rispondere alle esigenze del singolo e del gruppo; - La dimensione di gruppo come luogo di esperienza di vita comunitaria, di responsabilizzazione ed impegno individuale a favore di un bene più grande e collettivo, il bene comune, - il gioco, come momento educativo fondamentale per fare esperienza diretta di creatività, regole, protagonismo; il gioco come pratica evolutiva in cui la competizione e la supremazia egoistica lasciano il posto alla cooperazione; - la comunità e il territorio come legame da valorizzare per vivere maggiormente la dimensione esperienziale e di rete.

Presso lo spazio multidimensionale adolescenti si intendono promuovere tre tipologie di attività aggregative e socio educative: lo spazio studio, il gioco libero e strutturato e le esperienze laboratoriali.

La metodologia di lavoro che guida le attività aggregative e socioeducative è induttiva e legata al fare esperienziale, centrata sulla programmazione partecipata e sulla creazione di relazioni significative tra ragazzi e gli educatori. Ogni partecipante diventerà protagonista dello spazio proponendo ed apportando modifiche ed innovazioni secondo regole co-costruite e condivise. L'apertura dello spazio verrà promossa nelle scuola e nei centri educativi, verrà organizzata una conferenza stampa e serate informative, in itinere, per narrare gli impatti dell'esperienza. In tutti i siti istituzionali verranno descritte le modalità d'accesso e le attività aperte alla cittadinanza.

L'educativa di strada si rivolge ad adolescenti e ragazzi secondo una metodologia di lavoro che consente di attivare interventi educativi di gruppo o di accompagnamento e di sostegno individuale, per una reale azione di prevenzione, incontrando i ragazzi là dove si trovano, abbassando di fatto la soglia di accesso al servizio, lavorando con loro per dare voce alle aspettative e ai bisogni dei giovani di un territorio.

Nel territorio dell'ATS, si ipotizza possa svilupparsi su due direttive:

- il lavoro di strada per avvicinare ragazzi fragili, "ai margini", che si coinvolgono in esperienze di devianza e criminalità o di vicinanza al mondo delle dipendenze. In questo caso, si cerca di costruire con loro le condizioni per un progetto di recupero, di supporto sociale e/o educativo.

- il lavoro educativo di strada per avvicinare gruppi naturali di adolescenti e giovani con l'intento di conoscerli e di coinvolgerli poi in azioni di valorizzazione delle loro competenze.

Gli educatori di strada, individuati e formati, sono operatori che svolgono attività in una "zona di confine" dove la preparazione e la capacità di sostare in tali contesti, mantenendo solidità educativa e flessibilità nell'approccio, sono fondamentali per poter svolgere un'azione educativa di qualità. Le attività che svolgeranno sono le seguenti:

- mappatura continua delle aggregazioni spontanee dei ragazzi in città, degli spazi e luoghi d'incontro, per avviare un aggancio sia con i gruppi stanziali che con i gruppi mobili che si spostano sul territorio. In questi contesti, metastabili, gli educatori inizieranno a costruire relazioni con le compagnie che accetteranno la relazione di prossimità e, successivamente, progetteranno azioni che li vedano protagonisti.

- aggancio dei gruppi e consolidamento delle relazioni. L'educatore lavora, come approccio metodologico, nell'informalità, entra "in punta di piedi" in contesti in cui esistono già dinamiche relazionali ben precise; fondamentale è che riesca a cogliere le potenzialità del singolo e del gruppo,

- avvio delle microprogettualità all'interno delle relazioni che si costruiscono (es. organizzazione di eventi, feste o incontri educativi individuali qualora se ne ravvisasse la possibilità) affinché attraverso la dinamica della progettazione pragmatica, i ragazzi sviluppino abilità che consentano loro di diventare protagonisti;

- lavoro di rete con la comunità locale e con gli stakeholders del territorio;

- lavoro di preparazione e di documentazione (back office, incontri di equipe e supervisione con il team dello spazio multifunzionale).

Le criticità più rilevanti per questa azione progettuale sono le seguenti: - Mobilità dei giovani: i ragazzi e gli adolescenti si muovono molto nel territorio, pertanto risulta non facile programmare percorsi e progetti partecipati a lungo termine, - Identità dei quartieri: i quartieri di Verona hanno un'identità chiara ma i giovani spesso non vi si riconoscono, pertanto risulta complicato lavorare su una dimensione di Comunità, - Impronta delegante di alcuni soggetti che lavorano con bambini e ragazzi, tale atteggiamento preclude un lavoro di comunità, sostenuto e partecipato in una dimensione circolare.

Nel territorio dell'ATS, i patti di comunità sono una realtà oltre che una best practice esportata a livello nazionale e riconosciuta dal Ministero dell'Interno come pratica educativa di lavoro tra scuola e territorio. Il Comune di Verona, infatti, assieme all'ATS, la Prefettura e la Diocesi hanno siglato, in data 4 settembre 2023 un Patto di Collaborazione

Territoriale che ha l'obiettivo di sostenere e promuovere i patti educativi di comunità, sviluppando una prospettiva culturale di riconciliazione scuola e territorio. I patti di comunità, trovano concretezza attraverso due dispositivi: le cooperative scolastiche e il service learning. Le cooperative scolastiche si basano sulla realizzazione di progettualità all'interno delle scuole. L'attività esperienziale si fonda sul coinvolgimento attivo dei ragazzi nella co-progettazione e co-costruzione di attività cooperative realizzate seguendo le linee guida della progettazione. I ragazzi saranno coinvolti nella struttura di vere e proprie forme di imprese cooperanti, designando delle idee e ponendosi degli obiettivi, tenendo conto delle proprie competenze e delle azioni necessari al fine di raggiungere i risultati. I genitori e i docenti, all'interno delle cooperative scolastiche, crescono e si informano su meccanismi didattici innovativi per promuovere il valore educativo e il percorso d'istruzione e formazione. La metodologia designata per le esperienze di cooperative scolastiche è basata sul metodo attivo, cioè un percorso in cui l'iniziativa del singolo o del gruppo si fonda su delle ricerche che portino a delle soluzioni. Il metodo attivo, in primo luogo, mette in evidenza l'utilizzo della sperimentazione e dell'osservazione per arrivare a formulare una base teorica su cui partire per poter lavorare in sinergia.

Perseguendo l'attivazione di esperienze di autonomia e di autogestione, si collega il dispositivo del service learning, un metodo d'insegnamento che implica un coinvolgimento attivo e proattivo degli studenti e delle studentesse capace di

innescare relazioni generative tra la stessa scuola e la comunità territoriale attraverso lo sviluppo di conoscenze e competenze solidali.

Questo dispositivo prevede che i giovani siano protagonisti in tutte le fasi della progettualità, dal verificare ed indagare i bisogni, all' ideare, al progettare ed organizzare iniziative che hanno una ricaduta concreta in entrambi i campi (scuola e comunità), grazie alla metodologia del learning by doing, pratica formativa che fonda la sua solidità sul claim "imparare qualcosa facendolo". Con il service learning ogni studente ha la possibilità di acquisire competenze scolastiche attraverso:

- Un'esperienza sociale che si rielabora in modo attivo: si pianifica un progetto assieme e lo realizza come squadra,
- Un apprendimento concreto che permea maggiormente la memoria permettendo l'interiorizzazione di quanto esperito. Attraverso la pedagogia del service learning gli studenti e le studentesse sperimentano una pratica che diviene risorsa per la comunità e pertanto aiuta ad implementare una visione fiduciosa e valorizzante nei confronti della giovinezza, un superamento del pregiudizio verso i giovani troppo spesso ritenuti incapaci di acquisizione di responsabilità ed un'inevitabile volontà di prendersi cura della vita delle persone che abitano le comunità e dell'ambiente in cui queste sono inserite.

Sperimentare il service learning significa rendere "aperta e solidale un'intera scuola ed un intero territorio" perciò risulta importante, e talvolta critico, lavorare molto sul tessuto sociale su cui si struttura la pratica sensibilizzando sulla necessità di stimolare la partecipazione di tutti gli attori della comunità (famiglie, minori, enti locali, imprese sociali e profit, volontariato).

In questo progetto verranno valorizzate 8 cooperative scolastiche e 7 esperienze di service learning.

Le pratiche che intendiamo attivare "nell'interno" dello spazio multidimensionale (attività aggregative e socio-educative) e "nell'intorno" (educativa di strada e patti educativi) prevedono un forte collegamento con due dimensioni fondamentali per lo sviluppo omogeneo e generativo di quanto già citato: le famiglie e la comunità di riferimento. Servizio educativo, famiglia e territorio rappresentano il "triangolo della co-partecipazione educativa" (Epstein, 2001) necessario per uno sviluppo del minore e in cui lo stesso è disegnato come co-attore attivo del proprio processo evolutivo.

La partecipazione auspicata in questo progetto non riguarda l'agire sulle e per le famiglie e la comunità quanto il fare con loro, apprendo dinamiche di confronto e reciprocità. Questo "fare" trova traccia nel protagonismo responsabile ed attivo di cittadini che riflettono, agiscono e decidono insieme in merito all'educazione dei minori: essi si relazionano e cooperano, in quanto alleati che contribuiscono a costruire un progetto comune e democratico di educazione e sviluppo che riguarda i bambini e la comunità tutta in cui essi vivono e crescono (Dahlberg, Moss, Pence, 2013).

Ciò che le realtà del territorio hanno messo in campo e a disposizione negli ultimi anni sono idee progettuali mirate al senso di una comunità attiva: ne è un esempio il progetto CARE - Costruire e Attivare Reti Educanti, finanziato da CIB.

Un progetto realizzato con l'obiettivo di co-gestire processi condivisi per attivare e stimolare una Comunità Educante grazie all'apporto di cittadini, famiglie, servizi e comunità stessa. Con la metodologia di lavoro sperimentata e replicabile del progetto CARE, i professionisti attivi nei diversi servizi della presente proposta, avranno il compito di co-creare con le famiglie e la comunità, una cultura sociale volta a favorire partecipazione e protagonismo cosicché, gli stessi giovani partecipanti alle attività, possano trovare coerenza e corrispondenza tra tutte le attività proposte nelle diverse linee d'azione. Gli stessi metteranno in campo cultura partecipativa organizzando momenti d'ascolto individuali (colloqui) o di gruppo (focus group), sensibilizzeranno la comunità attraverso la realizzazione di eventi informativi, coinvolgeranno il territorio nei progetti di service learning e attraverso le cooperative scolastiche, chiederanno la collaborazione di professionisti delle comunità in qualità di esperti per attivare laboratori e esperienze di crescita.

Elementi di criticità riscontrabili (e superabili solo attraverso un lavoro paziente e permeante nel lungo periodo) sono l'eccessivo singolarismo (Zamagni) che preclude la partecipazione a causa di un difficile riconoscimento del legame con le comunità di riferimento e l'ampiezza territoriale del campo d'azione dell'ATS.

### Linea 3 "Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico"

Con riferimento alle tipologie di interventi e alle linee progettuali indicate al presente AVVISO, illustrare quali approcci metodologici e modalità saranno promossi in relazione all'attuazione della presente linea. Si prega di illustrare anche le attività di collaborazione con docenti delle scuole, dei centri di formazione professionale e dei Centri per l'istruzione degli Adulti

a) Accompagnamento formazione - lavoro

b) Formazione mestieri

Indicare inoltre se ci sono esperienze pregresse che possono ispirare le attività che si intendono realizzare, quali elementi di criticità si rilevano e come si intende risolverli

Dalle informazioni in nostro possesso, i beneficiari di questa azione presentano alcune criticità diffuse nell'accesso al mondo del lavoro quali: bassa scolarità e percorsi formativi discontinui, conoscenze superficiali dei contesti aziendali corredate da immaginari poco realistici delle professioni, competenze e strumenti digitali utilizzati a scopo ricreativo, fragilità che incidono sulla capacità di comunicare, stare con gli altri, fronteggiare le difficoltà e progettare se stessi in un futuro desiderabile. Nella maggior parte dei casi questi/e ragazzi/e provengono da contesti sociali e familiari caratterizzati da conflitti interpersonali e povertà di varia natura.

Spesso, nei percorsi di accompagnamento, emergono difficoltà causate da neuro diversità (disturbi dell'attenzione, disgrafie, ecc.) che si traducono in ostacoli "non certificati" rispetto allo svolgimento di potenziali mansioni professionali. A fronte del quadro descritto, anche alla luce dell'Osservatorio del Servizio Politiche del Lavoro del Comune di Verona, questo target tuttavia si presenta caratterizzato da: dinamicità nella ricerca di una propria strada, desiderio di sperimentarsi, spinta all'autonomia soprattutto economica, ricerca di una propria identità.

Con questi beneficiari si tratta quindi anzitutto di migliorare le competenze per l'occupabilità: attraverso una serie di azioni si intende valorizzare risorse personali e sociali finalizzandole allo sviluppo di requisiti prelavorativi e competenze orientative e specifiche per il lavoro.

L'azione di prevenzione dell'abbandono scolastico si fonda su alcuni principi metodologici validati da precedenti esperienze realizzate nel territorio :

a) Qualsiasi azione finalizzata a prevenire l'abbandono scolastico , richiede strategie efficaci per:

- intercettare e interagire tempestivamente con i ragazzi/e attraverso strumenti e modalità relazionali adeguate per verificare se esistono le condizioni per continuare il percorso scolastico avendo un set di dispositivi educativi/formativi alternativi verso cui orientare il beneficiario.
- motivarli a intraprendere percorsi alternativi che evitino la fuoriuscita dai percorsi formativi;
- riattivarli e sostenerne la loro tenuta nella partecipazione ad attività formative,di accompagnamento al lavoro, di rientro nel circuito scolastico.

Si tratta quindi di ridurre i tempi di attesa tra l'intercettazione e l'attivazione dei dispositivi educativi.

b) Le azioni educative di prevenzione alla dispersione scolastica, richiedono l'implementazione di percorsi e dispositivi flessibili. L'approccio non deve essere settoriale: il giovane va considerato nella sua globalità e le figure professionali che li accompagnano devono saper far fronte ad una vasta gamma di problemi: da quelli prettamente formativi a quelli legati al benessere mentale passando per i temi familiari, abitativi ecc.

c) Chi li affianca nel percorso progettuale deve saperli accompagnare nella riflessione sulle esperienze vissute; mediare con i contesti (familiari, scolastici, aziendali); potenziare gli elementi di comunicazione, relazione e consapevolezza di sé e deve adottare un setting più informale rispetto all'accompagnamento "classico".

d) Co-progettare i percorsi individualizzati con gli insegnanti delle scuole , i servizi sociali ed educativi, i servizi per il lavoro, le famiglie e i beneficiari stessi affinché tutti i soggetti assumano un ruolo consapevole e coordinato nel quadro del percorso. E' necessario condividere con il giovane ogni aspetto del percorso , non imponendo alcuna scelta, ma agendo sulle motivazioni (terzo fattore metodologico).

e) Ogni percorso deve dotarsi di dispositivi gruppali affinché il confronto tra pari possa generare reciproci apprendimenti, scambio di informazioni e di conoscenze.

3.1 ACCOMPAGNAMENTO FORMAZIONE-LAVORO: si prevede l'attivazione di specifici dispositivi in relazione ai profili dei beneficiari. Tali dispositivi possono essere rimodulati tra di loro sia in termini di successione temporale che in termini di ibridazione tra dispositivi.

- Orientamento individuale: sarà finalizzato alla ricostruzione della storia di vita e professionale dei giovani destinatari con l'obiettivo di incentivare l'attivazione della persona nella ricerca dell' occupazione. Le attività saranno orientate alla presa di consapevolezza delle proprie attitudini e competenze e, di conseguenza, alla

progettualità autonoma di scenari lavorativi futuri. Le azioni realizzate potranno essere: a) bilancio e valutazione delle competenze, mediante appositi strumenti, per individuare azioni formative coerenti al loro vissuto ; b) analisi dell'occupabilità della persona e costruzione del relativo profilo; c) redazione del progetto professionale individualizzato; d) rilevazione della componente motivazionale, aspetto delicato per un target che presenta difficoltà ad inserirsi o reinserirsi in un mercato del lavoro mutevole servendosi di strumenti idonei;

- Orientamento di gruppo: l'intervento consistrà nella declinazione pratico-operativa delle metodologie presentate durante l'orientamento individuale di base e specialistico. La dimensione di gruppo permetterà una contestualizzazione delle prassi grazie alla possibilità di effettuare simulazioni e attività interattive che consentiranno una padronanza delle procedure. L'operatore stimolerà il confronto e l'interazione tra i partecipanti attraverso il gaming ed altre modalità: laboratori di futuro; presentazione di se stessi e simulazioni di un colloquio di lavoro; utilizzo dei principali strumenti e canali, soprattutto digitali, utili per la ricerca del lavoro; rappresentazioni del mercato del lavoro, approcci e aspettative.
- Supporto e affiancamento del giovane nella creazione e potenziamento degli strumenti di auto promozione e presentazione sul mercato del lavoro. Verranno illustrate le tecniche per redigere CV efficaci, predisporre lettere di presentazione e costruire un profilo Linkedin attrattivo. Vista la peculiarità del target di giovane età sarà dedicato spazio al ruolo che i social possono avere nell'auto promuoversi nel mercato del lavoro.
- Laboratori di empowerment di gruppo di 80 ore ciascuno per lo sviluppo delle soft skill e conoscenza del mercato del lavoro veronese anche attraverso il dialogo con testimonial aziendali, rivolti a circa 8 beneficiari ciascuno. Verranno utilizzate metodologie attive, role playing, problem based learning.
- Laboratori digitali e creativi: rivolti a circa 8 partecipanti ciascuno per lo sviluppo delle competenze digitali e l'utilizzo degli strumenti per la ricerca di lavoro. Realizzati al termine di ciascun percorso di empowerment, avranno una durata di 30 ore. Laboratori creativi con taglio artigianale e culturale, per favorire la conoscenza di sé, lo sviluppo della creatività e della propria capacità progettuale. Questi laboratori sono aperti anche ad altri giovani per permettere lo sviluppo di scambi e relazioni virtuose. Avranno una durata di circa 10 ore ciascuno. Si prevedono laboratori di fotografia, storytelling, videomaking, scrittura musicale, Stampa 3D, riparazione PC.
- FuoriClasse: percorso formativo per chi a scuola si sente a disagio, la vive con fatica o con ansia. È la possibilità di regalarsi un periodo (da un mese a un anno scolastico) per continuare a imparare in un ambiente tranquillo, in piccoli gruppi di affinità, senza voti, affrontando le materie tradizionali ma anche tanti laboratori e dedicando tempo importante alla riflessione e alla relazione. Al termine è possibile proseguire e riprendere un percorso scolastico o formativo con maggior motivazione e determinazione. Per questo dispositivo è in atto una sperimentazione che può essere introdotta stabilmente a supporto dei percorsi scolastici.
- Tirocini formativi: potranno essere utilizzati i tirocini, così come previsto nella linea d'azione 6, ma anche attraverso l'accesso ad altri canali che ne consentono la realizzazione. "Tirocini di cittadinanza" all'interno di organizzazioni di volontariato del territorio sono uno degli strumenti utilizzabili con alcune tipologie di beneficiari. Essi hanno una forte valenza formativa pre-lavorativa per chi non è in grado di sostenere gli impegni del lavoro.
- Ricerca lavoro: l'accompagnamento individuale nella ricerca di lavoro, rispetto all'approccio tradizionale prevede che il coach lavoro utilizzi un setting educativo informale e uno sguardo al giovane nella sua globalità ovvero dal punto di vista formativo, lavorativo, ma anche del benessere personale. L'attività si compone di: accoglienza, bilancio di competenze, definizione piano di azione individuale, definizione progetto professionale, ricerca e tutoraggio in eventual tirocinio. Dove necessario si occupa del ri-orientamento scolastico.

**3.2 FORMAZIONE MESTIERI:** si prevede la realizzazione di laboratori pre-lavorativi e di orientamento ai mestieri nella forma di brevi esperienze, a valenza orientativa, basate sulla partecipazione ad attività di interesse (anche extraprofessionale) per stimolare processi di attivazione e motivazione, elemento particolarmente critico di questo target. In tutti i percorsi saranno presenti moduli sulle GreenComp e DigitalComp applicati alle diverse tipologie di mestieri.

Nella prospettiva del progetto le formazioni ai mestieri potranno essere configurate solo a seguito dell'identificazione dei beneficiari, della co-progettazione dei loro percorsi di prevenzione dell'abbandono scolastico, delle attività di orientamento e della partecipazione ad alcuni dei dispositivi di accompagnamento al lavoro di cui si è detto sopra.

Obiettivo di queste formazioni è favorire l'occasione di:

- un contatto diretto con i mestieri, anche per andare oltre le rappresentazioni stereotipiche o anacronistiche del lavoro;
- sperimentarsi "in situazioni" considerate desiderabili e tramite l'adesione ad un "fare pratico" e "regolato" capace di far emergere risorse personali ed interessi;
- promuovere la visibilità di questi giovani come risorsa a favore di alcuni snodi produttivi centrali dell'economia locale (in particolare il settore culturale, turistico e ristorativo).

Sulla base delle specifiche caratteristiche dei beneficiari e secondo una necessaria prospettiva di personalizzazione, si può prevedere che saranno realizzati laboratori di formazione mestieri nei seguenti ambiti professionali, con professionisti dei differenti mestieri

- a) eventi culturali e musicali;
- b) turismo e ristorazione;
- c) tecnologie e nuovi linguaggi multimediali;
- d) ambiente, sostenibilità e cura degli spazi cittadini;
- e) artigianato artistico tra tradizione ed innovazione.

Si promuoverà la realizzazione di percorsi formativi con specifiche aziende che necessitano di formare giovani lavoratori per garantire la transizione generazionale. Si farà riferimento ad aziende con le quali, i partner accreditati per i servizi al lavoro, hanno consolidati rapporto di collaborazione per tirocini o per la realizzazione di percorsi formativi specifici.

In questi percorsi formativi, oltre a professionisti del settore, saranno coinvolti anche alcuni settori del Comune di Verona, imprenditori, giovani lavoratori, Associazioni e Cooperative per incontri, visite guidate, interviste con testimoni, brevi percorsi di informazione orientativa, anche finalizzati alla progettazione di affiancamenti mirati attraverso la formula del tirocinio, ulteriore azione prevista nel presente progetto.

#### **Linea 4 "Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali"**

Con riferimento alle tipologie di interventi e alle linee progettuali indicate al presente AVVISO, indicare quali approcci metodologici e modalità saranno promossi con riferimento a:

- a) accoglienza genitori;
- b) dialogo e sostegno dei genitori in attività individuali;
- c) dialogo e sostegno dei genitori in attività di gruppo.

Indicare inoltre se ci sono esperienze pregresse che possono ispirare le attività che si intendono realizzare, quali elementi di criticità si rilevano e come si intende risolverli

La famiglia, pur nella sua rapida trasformazione e nelle sue fragilità, rimane il nucleo centrale dell'organizzazione sociale, luogo dell'educazione e della socializzazione primaria, di grande influenza nel processo di costruzione e consolidamento dell'identità del minore. La promozione del benessere e del sostegno alla genitorialità rappresenta sempre più una sfida strategica per l'intero sistema di welfare. Non solo perché sostenere il benessere contribuisce a ridurre i costi sociali nel medio e lungo periodo, ma anche perché, già nel presente, produce effetti positivi sulla qualità della vita delle persone. E' dunque fondamentale mobilitare il potenziale educativo delle famiglie e sensibilizzare e incentivare una cultura legata ad una genitorialità positiva necessaria a interrompere il ciclo dello svantaggio sociale, psicologico ed emotivo. Il sostegno alla famiglia e alla genitorialità comprende una vasta gamma di azioni e di servizi che variano da un sostegno generalizzato a tutti i genitori attraverso informazioni e indicazioni "a bassa soglia" sino a azioni mirate e specialistiche e soprattutto tarate sulle specifiche necessità del nucleo familiare. Il sostegno alla genitorialità è diventato quasi una parola d'ordine per gli operatori dei diversi servizi sociali sia nella normalità sia nelle situazioni di disagio. In ogni caso, tutti i servizi a sostegno della famiglia e della genitorialità devono adottare approcci protesi al potenziamento e al consolidamento dei punti di forza e non alla marcatura dei punti di debolezza, né tanto

meno alla stigmatizzazione. È importante che i genitori scoprano le proprie risorse, che le mettano a sistema e in circolo, che le ottimizzino e le direzionino per rispondere prontamente e responsivamente ai bisogni dei bambini, nelle diverse aree di vita e nei diversi cicli di vita. Riconoscere le proprie risorse risulta imprescindibile per costruire una rete familiare accogliente, che contenga le necessità dei singoli membri e restituisca una risposta efficace e funzionale al benessere di ciascuno. Un genitore consapevole, infatti, eserciterà la sua azione educativa in maniera attenta, sensibile ed empatica e di conseguenza crescerà un figlio più capace di leggere e interpretare i suoi bisogni e le sue emozioni. Paola Milani nel suo testo "Educazione e famiglie" (2018) afferma che all'interno di due differenti generazioni, lo statuto della persona all'interno della propria famiglia subisce un cambiamento, infatti si passa dalla predominanza del genitore a quella del figlio. Nella generazione precedente erano i genitori ad occupare una posizione dominante, agendo quali attori principali. Oggi invece sono i bambini ad avere un ruolo centrale e ad essere attivi all'interno della famiglia, imponendosi sempre di più sugli adulti (Milani, 2018). Secondo quanto definito dal Decreto n.65 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Decreto Legislativo del 13 aprile 2017), il sistema integrato è impegnato a garantire sostegno alla primaria funzione educativa delle famiglie all'interno della comunità educativa e scolastica e a favorire la cura dei bambini nella conciliazione con i tempi e le diverse tipologie di lavoro dei genitori. Sono due i concetti cardine che chiamano in causa una riflessione rigorosamente fondata: – il ruolo della comunità educativa e scolastica; – il sostegno alla funzione della famiglia. La genitorialità, anche quella più fragile, non deve essere considerata come un ruolo statico, unidimensionale e innato nella persona, ma come un insieme dinamico di funzioni che vanno continuamente apprese e migliorate, a condizione che venga offerta alle famiglie la possibilità di raccontare e riflettere sulle luci e ombre ("normali" e "straordinarie") dell'esperienza educativa con i figli e sulle modalità per affrontarle in maniera più consapevole e positiva. L'ordine con cui connettiamo i contenuti non è casuale, ma appartiene ad un sistema a cerchi concentrici che vede presenti nell'anello più esterno la società e le politiche sociali, per passare all'anello di mezzo rappresentato dalla comunità educativa e scolastica per giungere fino al terreno centrale della famiglia (e quindi della sua primaria funzione educativa) come ambito specifico in cui il lavoro educativo dei servizi e delle scuole estende e qualifica la sua funzione supportiva. La presente proposta progettuale intende:

- promuovere percorsi per facilitare la relazione tra le famiglie e l'ambiente sociale di appartenenza, caratterizzato frequentemente da isolamento e scarsa inclusione nella vita della comunità;
- innestare, realizzare, organizzare attività in grado di affrontare, sotto il punto di vista psico-pedagogico-sociale, la relazione tra i genitori e i figli.

Sostenere con cura la genitorialità in difficoltà significa portare alla luce alcune criticità che ancora oggi, nel lavoro con le famiglie dai tratti multiproblematici, interrogano i servizi e richiedono ai professionisti grandi capacità di accoglienza, di relazione, di mediazione e, anche e soprattutto, la necessità di cambiare sguardo sui fenomeni di disagio che attraversano queste famiglie, ripensarli nella loro "temporanità" e nella possibilità di incidere per un cambiamento evolutivo della situazione, evitando l'insorgenza di stigmi e "cronicizzazioni" e migliorando la capacità di valutare l'appropriatezza degli interventi attivati e la possibilità di svincolo dai servizi.

La necessità di un sostegno familiare appare quindi più forte in alcuni momenti critici come quelli menzionati ma anche nelle fasi evolutive quali l'ingresso scolastico, la preadolescenza e l'adolescenza che possono rappresentare per la famiglia dei delicati momenti di passaggio che possono richiedere una ristrutturazione delle dinamiche familiari. Il progetto, dunque, guarda alle vulnerabilità, alla povertà, alle difficoltà presenti nelle famiglie, ai bambini e i giovani a rischio di sviluppare gravi problemi psicosociali. Il progetto intende perseguire i seguenti obiettivi: accogliere i dubbi e la sensibilità dei genitori, le loro aspettative, le loro paure, i loro bisogni facilitando l'emergere delle competenze e delle risorse già esistenti. Involgere i genitori in attività esperienziali. Dare la possibilità, durante le attività, di riflettere su di sé come persona e come genitore. Fornire informazioni e competenze relativamente alla specifica fase evolutiva.

Stimolare nei genitori la ricerca di strumenti di comunicazione adatti. Creare uno spazio di confronto e di sostegno tra genitori, attraverso lo strumento del gruppo, con il quale possano sperimentarsi in un'attività di condivisione non giudicante. Si punterà a rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e "nutriente". Di contrastare l'insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali, ma anche la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine. Il tutto tramite l'individuazione delle idonee azioni, di carattere preventivo che hanno come finalità l'accompagnamento non del solo bambino, ma dell'intero nucleo familiare, in quanto consentono l'esercizio di una genitorialità positiva e responsabile e la costruzione di una risposta

sociale ai bisogni evolutivi dei bambini nel loro insieme. Le attività specifiche per l'accompagnamento ed il supporto genitoriale, oltre alla consulenza individuale e di coppia, sono:

i gruppi di Auto Mutuo Aiuto (AMA): risulta essere un'attività che persegue i seguenti obiettivi principali: cura della condizione di disagio e patologia (come forma principale di trattamento o in sinergia con gli interventi curativi delle agenzie sanitarie); cambiamento degli stili di vita; miglioramento delle competenze e delle abilità; risoluzione dei problemi quotidiani. La cura della condizione di disagio è particolarmente importante quando gli interventi delle agenzie formali non sono accettati da una parte rilevante di coloro che ne avrebbero bisogno o non sono loro accessibili.

Quando l'attività di AMA è sinergica con quella delle agenzie formali, si evidenziano più chiaramente peculiarità e vantaggi del lavoro di gruppo: maggior consapevolezza, responsabilità e protagonismo dei partecipanti, forte percezione di supporto, facilità di comunicazione, possibilità di essere spontanei e di scegliere, importanza della storia e dell'esperienza personale, maggior continuità nel tempo rispetto all'aiuto formale. Nello specifico le attività del gruppo AMA, condotti da facilitatori appositamente formati, saranno strutturate nel seguente modo:

1. incontri mensili presso lo spazio dedicato;
2. definizione, con il coinvolgimento delle famiglie, delle tematiche che verranno affrontate dal gruppo e relativo cronogramma di realizzazione;
3. ogni incontro sarà verbalizzato ciò permetterà di dare una continuità propositiva ad ogni incontro successivo. Il gruppo potrà promuovere azioni rivolte verso l'esterno per dare una visibilità del gruppo stesso a titolo esemplificativo tali attività si possono riassumere in:
  - a. partecipazione attiva alle iniziative sociali, elaborazione di un "foglio" di informazione, pubblicizzazione delle proprie attività, ecc
  - b. contatti e collaborazione con altre gruppi e Associazioni, organizzando eventi, iniziative, formazione e servizi comuni, ecc.
  - c. partecipazione e promozione di incontri e dibattiti pubblici in collaborazione con Comune, Scuole, Parrocchia, Servizi Sociali, su problematiche sociali, socio sanitarie, assistenziali, educative, culturali, ecc.
  - d. aggiornamenti informativi ai gruppi di auto mutuo aiuto e agli esperti.

Partecipare ad un gruppo AMA non significa "curare" una malattia o "risolvere" un problema, ma gli obiettivi che si intendono raggiungere riguardano:

- rompere l'isolamento, il silenzio, le barriere che si sono alzate;
- raccontare le esperienze di vita, condividere sofferenze e successi;
  - riconoscere i bisogni profondi e rispettarli
- cambiare il modo di vivere gli eventi e di rapportarsi con la comunità;
- dare senso, significato, sollievo alla sofferenza che li accompagna;
- far emergere il patrimonio di risorse di cui tutti dispongono.

Moduli specialistici di sostegno alla genitorialità: laboratori rivolti a genitori che vivono una situazione di difficoltà e preoccupazione nei confronti della crescita del proprio figlio. Il gruppo consente di aprire un dialogo su tematiche comuni e condivise, la preoccupazione per il futuro, per la salute del proprio figlio e per la relazione con lui che va trasformandosi e cambiando. Ci sono infatti una serie di ansie e angosce legate al ruolo genitoriale che se condivise in un contesto protetto, come il gruppo laboratoriale, possono trovare un nome e anche una "rivisitazione".

La sequenza di incontri è stata pensata per permettere di attraversare con il gruppo parte della propria esperienza di genitorialità, attraverso un graduale percorso di approfondimento con due diversi linguaggi: nei primi tre incontri attraverso il Cinema e negli altri tre l'Immagine. Il gruppo lavorerà sulle identificazioni con i personaggi, sull'invenzione di storie o racconti di vita personale, offrendo un contesto protetto in cui sarà possibile narrare e ri-vedere la propria genitorialità.

Si realizzeranno moduli condotti da facilitatori esperti e con il supporto di esperti esterni per approfondire alcune tematiche specifiche.

Saranno previsti infine incontri, eventi, serate di informazione e di sensibilizzazione su tematiche affini e/o vicine alle problematiche dei ragazzi e delle ragazze, vissute con fatica da parte delle figure genitoriali.

## Linea 5 "Accompagnamento psicologico ragazzi e promozione dell'intelligenza emotiva"

Con riferimento alle tipologie di interventi e alle linee progettuali indicate al presente AVVISO, indicare quali approcci metodologici e modalità saranno promossi con riferimento a:

- a) attività di consulenza individuale ai ragazzi e alle ragazze;
- b) attività di gruppo e laboratoriali sull'intelligenza emotiva e lo sviluppo di competenze affettive e relazionali;
- c) attività di raccordo con i servizi sociosanitari;
- d) attività di consulenza e supervisione all'équipe socioeducativa.

Indicare inoltre se ci sono esperienze pregresse che possono ispirare le attività che si intendono realizzare, quali elementi di criticità si rilevano e come si intende risolverli

Al giorno d'oggi è sempre più frequente sentir parlare di disagio psicologico tra i più giovani, le diverse ricerche scientifiche in campo nazionale e internazionale sono ormai chiare sugli effetti collaterali della pandemia Covid 19 sugli adolescenti e sulle recenti vicende storiche che li coinvolgono più o meno direttamente, evidenziando una situazione di malessere generalizzato e un crescente disagio. Gli stessi referenti dei Comuni coinvolti all'interno di un progetto di ricerca svoltosi nel corso del primo semestre 2023 da Fondazione The Bridge, grazie alla collaborazione con IFEL, l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL), confermano un generale aumento delle richieste pervenute dai cittadini o dalle scuole ai loro servizi, in relazione alla crescita di alcune problematiche o bisogni (Il disagio psicologico dei bambini e adolescenti post pandemia. I bisogni emersi e la risposta dei Comuni - Fondazione The Bridge, 2024). Il Rapporto Bes 2023: il benessere equo e sostenibile in Italia (Istat), riporta significativi dati sull'indice di salute mentale (MH), una misura di disagio psicologico ottenuta dalla sintesi di quesiti riferiti alle principali dimensioni della salute mentale: ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). Nel 2023 si riscontrano punteggi analoghi (di poco inferiori) a quelli del 2022 (68,7 contro 69,0 del 2022) e del 2019 pre-pandemia (68,4). Ma a fronte di questa relativa stabilità si osserva un preoccupante peggioramento del benessere psicologico soprattutto tra i più giovani, in particolare le ragazze. Anche per quanto riguarda l'indice di benessere soggettivo, se da un lato nel 2023 i giovani e giovanissimi mostrano livelli di soddisfazione alti e una visione positiva del proprio futuro, dall'altro si registrano importanti gap tra i ragazzi e le ragazze (59,4% soddisfazione dei giovanissimi 14-19 anni rispetto al 51,9% delle coetanee) con una marcata diminuzione della quota di soddisfazione per la vita di queste ultime (-4,5 punti percentuali tra il 2022 e il 2023). Come emerge dal Rapporto Statistico – il Veneto si Racconta, il Veneto si confronta 2023, i dati del Veneto si attestano sulla media nazionale rispetto ai diversi indici succitati, con leggere inflessioni positive che sarebbe però importante considerare non tanto obiettivi raggiunti ma soprattutto punti di partenza da cui continuare ad investire con lo scopo non solo di mantenere questi risultati (precarie considerando sia la fascia evolutiva che il contesto storico-sociale di riferimento) ma soprattutto di migliorarli. Da un punto di vista metodologico ciò che meglio considera globalmente le diverse tipologie di intervento necessarie e previste all'interno della Linea 5 sembra essere il modello psicodinamico multiplo (Biondo, 2020) poiché permette di valorizzare le quattro dimensioni fondamentali di un intervento di accompagnamento psicologico di aiuto: il singolo adolescente, il gruppo dei pari, la rete degli adulti attorno a lui, il contesto sociale e istituzionale in cui è inserito. Il principio psicodinamico teorico e metodologico da cui si parte è la constatazione dell'organizzazione evolutiva della mente dell'adolescente nella sua fase di vita, da un punto di vista prima di tutto fisiologico e dunque anche cognitivo, emotivo, sociale, identitario. Tale organizzazione mentale comporta da parte degli adolescenti tendenze all'agito, non pensabilità degli affetti, dissociazioni tra emozioni, pensieri e azioni, frammentazione tra le varie parti di sé. Tale frammentazione può non riguardare però solo la singola persona ma anche il gruppo in cui è inserito, gli adulti di riferimento di tale gruppo fino ad arrivare all'Istituzione in cui esso è inserito. Diventa quindi fondamentale un lavoro di integrazione in ciascuna delle dimensioni succitate, partendo dal contesto e dalla rete degli adulti per poter arrivare al gruppo e ad ogni singolo ragazzo o ragazza.

Tale approccio teorico e metodologico si caratterizza dunque per una molteplicità di modalità di intervento che si intersecano e si integrano tra di loro e che comprendono:

Area di sostegno/consulenza individuale, con l'obiettivo accogliere il bisogno e analizzare la domanda esplicita o latente

dell'adolescente; sostenerlo nei momenti di crisi temporanee; offrirgli uno spazio in cui dar voce ai propri vissuti e alle proprie emozioni; aiutarlo ad elaborare la propria storia; renderlo consapevole delle opportunità evolutive e trasformative di ciò che sta vivendo; orientarlo se necessario verso altri servizi specialistici. Saranno offerti:

- percorsi di sostegno individuale breve (da 8 a 12 sedute a cadenza settimanale).

Sarà inoltre fondamentale considerare in parallelo un lavoro di coordinamento con gli interventi specifici della Linea 4 "accompagnamento e supporto alle figure genitoriali", confrontandosi su punti di intersezione individuati o da creandoli se necessario.

Area di sostegno/consulenza di gruppo, con l'obiettivo di sostenere l'adolescente all'interno di un contesto che sappiamo essere essenziale per la propria crescita e per la costruzione della propria identità (il gruppo evolutivo dei pari); coinvolgerlo in modo partecipativo ad attività in cui sperimentare, esplorare, confrontarsi; offrirgli spazi di riflessione, informazione e confronto su tematiche che interessano la sua vita e il suo futuro soprattutto in relazione a fenomeni complessi quali le varie dipendenze, i comportamenti alimentari a rischio, l'educazione emotivo/affettiva e sessuale, il ritiro sociale, le life skills.

Saranno offerti:

- Percorsi di sostegno di gruppo breve (da 8 a 12 sedute a cadenza settimanale per gruppi di massimo 8 ragazzi).
- Laboratori esperenziali e partecipativi di condivisione emotiva, dialogo e relazione (con gli altri e con se stessi) attraverso tecniche che permettano un'espressione creativa dei propri vissuti, sogni, fragilità e risorse (laboratori di 5 incontri a cadenza settimanale per gruppi di massimo 8 ragazzi).
- Laboratori sulle life skills e in particolare sull'intelligenza emotiva e lo sviluppo delle competenze affettive e relazionali che informino i ragazzi sulle evidenze scientifiche dello sviluppo di tali competenze sul proprio futuro (non solo emotivo e sociale ma anche scolastico, lavorativo e di membro della comunità) e gli permettano una sperimentazione diretta all'interno del gruppo (laboratori di 5 incontri a cadenza settimanale per gruppi di massimo 8 ragazzi).
- Laboratori sull'autostima e sulla consapevolezza delle risorse (vedi in seguito).
- Momenti informativi sulle tematiche di maggior interesse e crucialità sull'adolescenza (incontri di due ore con gruppi di massimo 30 ragazzi o gruppi classe)

Sarà inoltre fondamentale considerare in parallelo un lavoro di coordinamento con gli interventi specifici delle Linee 2 "Aggregazione e accompagnamento socioeducativo e di strada", 3 "Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico" e 4 "Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali", confrontandosi su punti di intersezione individuati o da creandoli se necessario. In particolare luoghi e contesti di svolgimento delle diverse azioni progettuali potranno essere individuati non solo all'interno dello Spazio Multifunzionale e con i gruppi che al suo interno potranno crearsi ma anche all'interno degli Istituti Scolastici e con i gruppi classe che saranno Stakeholder del progetto.

Area di consulenza e supervisione all'équipe socioeducativa con l'obiettivo di supportare gli educatori/educatrici dei servizi attivi all'interno dello Spazio Multifunzione; rinforzare le loro competenze professionali e trasversali; implementare la competenza fondamentale dell'osservazione delle dinamiche di gruppo; garantire una visione multipla delle sofferenze adolescenziali; supportare il loro compito, come adulti di riferimento, di integrazione dei pensieri, azioni ed emozioni che gli adolescenti proiettano su di loro e sul gruppo; prevenire meccanismi di difesa contro le difficoltà emotive e relazionali del proprio lavoro con gli adolescenti e situazioni di burnout.

Saranno offerti:

- Supervisioni d'équipe due volte al mese
- Supervisioni individuali su richiesta

Area di raccordo con il contesto sociale e istituzionale (servizi sociosanitari, consultoriali, istituti scolastici ecc) con l'obiettivo di rafforzare la rete istituzionale ampliando le possibilità di offerta di risposte ai bisogni e alle necessità degli adolescenti sia individualmente che in gruppo; creare modalità integrate di presa in carico condivisa laddove necessario; operare sul territorio lavorando in rete con le istituzioni (scuola, servizi ecc) e le persone (insegnanti, educatori ecc); prestare attenzione anche agli aspetti concreti dei contesti di vita degli adolescenti; monitorare e se necessario riprogettare gli interventi sulla base delle valutazioni/feedback.

Saranno previsti:

- Tavoli di aggiornamento e coordinamento con i diversi attori istituzionali

- Incontri specifici con i servizi direttamente coinvolti in un'azione sia essa diretta ad un singolo ragazzo (es. invio ad un servizio specialistico in seguito ad una consulenza psicologica, incontro con gli insegnanti ecc) o ad un gruppo (es. attività laboratoriali da svolgere all'interno di una classe, momenti informativi su tematiche specifiche in cui coinvolgere professionisti socio-sanitari ecc)

Un esempio di questa visione integrata di aree di intervento è alla base di un'esperienza pregressa (brevemente citata nell'Area di sostegno/consulenza di gruppo alla voce "Laboratori sull'autostima e sulla consapevolezza delle risorse personali"). Il progetto ha riguardato principalmente tutti gli alunni delle classi seconde delle scuole secondarie di primo grado del Comune di Verona e ha previsto in una prima fase di raccogliere i bisogni educativi individuali, attraverso un questionario standardizzato per valutare i livelli di autostima dei ragazzi. In seguito i risultati dei questionari sono stati analizzati dall'equipe e restituiti ai coordinatori di classe, ai ragazzi e ai genitori che ne hanno fatto richiesta. Infine sono state individuate attività educative, culturali, sociali, sportive e creative (coinvolgendo gli attori interessati e il territorio circostante) che potessero consentire gli adolescenti di essere protagonisti in modo attivo e collaborativo in piccoli e grandi gruppi.

I possibili elementi di criticità individuati riguardano:

- la frammentazione spesso presente tra i soggetti che si occupano di adolescenti;
  - la difficoltà di coinvolgimento delle scuole e delle famiglie;
- la prevalenza, nella visione collettiva, di una figura di adolescente definito in base ai disagi, alle criticità, ai comportamenti a rischio;
  - la difficoltà di coinvolgimento degli adolescenti.

A tali criticità si contrappongono le seguenti strategie di risoluzione:

- utilizzo del modello psicodinamico multiplo per consolidare l'integrazione e la coordinazione tra i diversi soggetti, curando i momenti essenziali di confronto;
- attenzione al sistema di informazione e promozione dei servizi puntando anche sull'uso dei giusti canali di comunicazione;
- progettare interventi che siano maggiormente orientati all'agio, partendo dai bisogni e dai desideri di realizzazione degli adolescenti;
- coinvolgere il più possibile gli adolescenti fin dalla fase della programmazione delle azioni e dei loro contenuti specifici, puntando anche a canali di comunicazione diffusi in questa fascia d'età.

## Linea 6 "Tirocini di inclusione"

Con riferimento alle tipologie di interventi e alle linee progettuali indicate al presente AVVISO, indicare quali approcci metodologici e modalità saranno promossi con riferimento a:

a) organizzazione e tutoraggio;

b) n. di tirocini che si intende attivare, n. di mesi del tirocinio ed indennità di tirocinio anche con particolare riferimento alle previsioni della normativa regionale

Indicare inoltre se ci sono esperienze pregresse che possono ispirare le attività che si intendono realizzare, quali elementi di criticità si rilevano e come si intende risolverli

Il Servizio Politiche del Lavoro del Comune di Verona offre attività di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro. Nel 2023 è stato contattato da 460 giovani under 30; di questi 137, in particolare della fascia 18/25, sono stati segnalati dai Servizi Sociali. Si tratta di un target caratterizzato da numerose fragilità che richiedono percorsi personalizzati di natura preventiva, educativa, sociale e formativa per lo sviluppo di prerequisiti utili all'accesso al lavoro (in particolare life/soft skills, conoscenze relative a diritti, doveri, professioni e organizzazione del lavoro). Inoltre, dal 2017, è stato promosso un Tavolo di confronto tra pubblica amministrazione (Servizi Sociali Comuni ATS, Servizio Politiche del Lavoro Comune di Verona, Servizio Dipendenze Ulss 9 Scaligera) e 13 ETS impegnati a vario titolo

nell'area care leavers neomaggiorenni e giovani adulti fragili. Il Tavolo ha realizzato una ricognizione dei bisogni dei giovani che si rivolgono ai servizi con molteplici richieste di aiuto e favorito un processo di co-progettazione territoriale di cui la presente iniziativa è parte. Si tratta di ragazzi/e che hanno vissuto parte della loro vita in contesti familiari inadeguati. I care leavers, a causa di trascuratezza, maltrattamenti subiti, sono stati allontanati e inseriti nel circuito di protezione oppure, in alcuni casi, sono stati supportati, insieme ai genitori, in percorsi di crescita. I giovani adulti fragili spesso invece provengono anche da famiglie sconosciute ai Servizi ma richiedono un supporto poiché soli o in condizione di vulnerabilità. Sono persone che vivono situazioni complesse poiché formalmente e legalmente sono considerati adulti in grado di provvedere a sé ma, di fatto, sono estremamente fragili e in difficoltà sotto molti aspetti (economico, formativo, abitativo, psicologico e sanitario). I problemi principali riguardano reti sociali deboli o assenti anche per il fatto che per una parte della loro vita possono avere vissuto lontani dalla famiglia o in altri paesi come nel caso dei minori stranieri non accompagnati. Generalmente si tratta di ragazzi/e con un basso livello di istruzione o con percorsi formativi frammentari che, raggiunta la maggiore età, devono completare gli studi o svolgere corsi professionalizzanti. A questi si aggiungono cittadini/e provenienti da famiglie di origine straniera che, anche a causa di fenomeni di discriminazione diretta/indiretta, faticano a trovare contesti in grado di valorizzare le loro risorse/competenze. Ne derivano fenomeni di: inattività protratta, abbandono scolastico, isolamento, difficoltà nel definire obiettivi lavorativi, fragilità personali e psicopatologie a cui si collegano forme di dipendenza e devianza. Il rischio è che si attivino dinamiche regressive riconducibili a condizioni di marginalità o svantaggio esperite nelle famiglie di origine. Per questa fascia di popolazione risulta fondamentale poter disporre, con adeguata prossimità e flessibilità, di occasioni per sperimentarsi e socializzare. In particolare, si rileva l'importanza di contesti che consentano occasioni di conoscenza di sé, incontri con testimoni di significato, costruzione di identità e di un ruolo sociale in situazioni di agio, sviluppo di competenze e autonomia economica, attivazione durante le vacanze estive, miglioramento dei prerequisiti per il lavoro (tra cui la lingua italiana) e di forme di welfare culturale attraverso la partecipazione ad eventi. La Regione Veneto, con recente DGR 63/2023, ha normato il "Tirocinio di Inclusione Sociale" quale strumento finalizzato a: favorire una migliore qualità della vita sociale all'interno della propria comunità di appartenenza; realizzare percorsi attivi di inclusione sociale; favorire il recupero/mantenimento/potenziamento di abilità relazionali, operative e delle autonomie personali; promuovere l'acquisizione di un ruolo sociale; coinvolgere la comunità locale nella realizzazione di progetti personalizzati di integrazione. In risposta ai bisogni descritti e quale sperimentazione pilota di questo nuovo dispositivo sul territorio di Verona, per giovani della fascia 16 – 21 anni, sarà possibile attivare in media 25 tirocini di inclusione sociale l'anno, rimodulabili sulla base dei fabbisogni rilevati durante l'arco del progetto e promossi da organismi iscritti all'elenco regionale degli operatori accreditati ai Servizi per il Lavoro (LR n.3 del 13 marzo 2009) con particolare attenzione a cooperative sociali ed ETS con comprovata esperienza in ambito socio-educativo. Le esperienze saranno realizzate attivando la rete di progetto e presso i seguenti soggetti ospitanti: 1) enti locali che, sulla base di modelli già sperimentati quali Puc, Lpu, progetto "Ci sto affare fatica", potranno mettere a sistema esperienze di partecipazione attiva e impegno operativo presso i seguenti settori dell'amministrazione: musei/cultura/spettacolo/turismo/sociale/sport/patti di sussidiarietà/politiche giovani); 2) realtà del terzo settore e cooperative sociali locali. I percorsi, organizzati in modo personalizzato, avranno una durata di 3 mesi con un impegno medio di 20 ore settimanali, prorogabile fino ad 8 mesi e adattabile alle esigenze delle contesti ospitanti e alle caratteristiche del/la beneficiario/a. A supporto della fase organizzativa e pedagogica sarà presente un'azione di tutorato a cura di un operatore sociale impegnato in media 15 ore settimanali su questa tipologia di azione. Per favorire la tenuta e l'autonomia sarà erogata una borsa di tirocinio di 500 euro al mese (integrabili fino a 600 in caso di tirocini di orientamento/formazione inserimento lavorativo rivolti a quei maggiorenni che presentano idonei prerequisiti per percorsi di avviamento al lavoro).

#### Linea 7 "Allestimento dello spazio multifunzionale di esperienza"?

Descrivere lo spazio individuato e dedicato alle attività progettuali, in ossequio alle caratteristiche minime previste dall'art. 6 dell'avviso, con specifica indicazione dimensioni, caratteristiche e condizioni dell'immobile. Descrivere il titolo di godimento dell'immobile evidenziandone la funzionalità allo svolgimento delle specifiche attività all'interno del territorio di competenza, garantendone l'uso esclusivo, ovvero prevalente qualora non sia possibile l'uso esclusivo.

Descrivere le necessità in termini di allestimento con particolare riferimento alle spese per le attrezzature e arredi.

Si prega di illustrare, altresì, ove applicabile, gli interventi di tipo edilizio che si riterrà necessario pianificare per l'adattamento degli spazi alle funzioni da svolgere con indicazione analitica delle attività da realizzarsi, della necessità di intervento, descrizione del positivo impatto sul territorio e sulla funzionalità dello spazio ristrutturato alle attività programmate con indicazione della tempistica dei lavori

Lo spazio individuato e dedicato alle attività progettuali è un luogo pubblico di proprietà del Comune di Verona, sito in via Giuseppe Belluzzo 2 nel quartiere S. Michele Extra, nella zona est della città. Si trova nella 7a circoscrizione, luogo scelto anche perchè non presenta spazi aggregativi per i giovani. Lo stabile, precedentemente scuola statale, è stato utilizzato successivamente fino a quest' anno come Scuola di Formazione Professionale (ENGIM Verona SFP San Michele) e come Centro di erogazione di corsi di formazione, di finanziamenti per l'apprendimento e consulenza per le imprese gestiti dall'azienda ASFE Formazione Verona.

Questo attribuisce, secondo il nostro punto di vista, valore aggiunto alla progettualità che presenta delle linee di intervento analoghe (linea 3 – accompagnamento formazione-lavoro e formazione mestieri) e per cui manterremo attivi e in uso alcuni spazi già predisposti per i laboratori professionalizzanti.

L'immobile è molto grande e si trova all'incrocio di due strade. Per tale motivo sono e saranno previsti un ingresso principale con possibilità di parcheggio, in via Giuseppe Belluzzo 2, e un ingresso secondario accessibile a piedi su via Unità d'Italia. Lo spazio individuato sarà articolato tutto al piano terra, non presentando dunque limiti per l'accessibilità di persone con disabilità. Il luogo individuato è inoltre facilmente raggiungibile con l'utilizzo dei mezzi pubblici sia per coloro che vi accedono dalla città, sia per chi si recherà presso lo spazio dai Comuni dell'ATS (Fermata dell'autobus – Piazza del Popolo B a 3 minuti a piedi dal luogo).

Di tutto lo stabile, fruiremo dello spazio per circa 800 mq, dedicati esclusivamente a tale progettualità e che rimarrà disponibile per le attività progettuali per almeno 10 anni. In questo computo metrico, non sono calcolati un cortile esterno e una palestra interna, di cui si potrà usufruire non in modo esclusivo ma in sinergia con gli altri Enti e Associazioni del territorio che utilizzano questi luoghi. Avremo a disposizione 6 stanze, di cui 4 per le attività di gruppo (una di queste più grande da utilizzare anche in caso di eventi/incontri informativi e di sensibilizzazione), 1 ufficio per le attività di back office e 1 stanza per i colloqui individuali. Verrà allestito in entrata un punto di primo accesso e accoglienza per la registrazione dei beneficiari, al fine anche di produrre la documentazione utile per monitorare il numero di destinatari intercettati.

Saranno necessari per l'utilizzo dello spazio alcuni interventi di tipo edilizio: primo tra tutti la realizzazione di servizi igienici adeguati alla platea dei beneficiari e nel pieno rispetto delle normative di salute, sicurezza e accessibilità. Si prevedono due blocchi bagno dislocati in modo funzionale all'utilizzo dello spazio, in parte rimodernando quelli già presenti in parte costruendone di nuovi. Sarà necessario inoltre rivisitare la pavimentazione, sistemare le pareti e ritinteggiarle; verificare la funzionalità dell'impianto elettrico, dell'impianto termico e dei serramenti e provvedere all'eventuale riparazione. Si considera altresì fondamentale utilizzare parte del fondo erogabile per questa attività a favore delle spese tecniche per la progettazione degli interventi. Per questa progettazione e per la scelta delle attrezzature e degli arredi, si adotterà un approccio che preveda la partecipazione dei destinatari diretti della progettualità, affinché anche l'allestimento dello spazio possa essere frutto di un processo di progettazione partecipata. Il tempo necessario per la progettazione e la realizzazione degli interventi di tipo edilizio sarà di 10 mesi, come previsto.

Per l'ufficio di back office, inserito tra due stanze che saranno utilizzate per le attività di gruppo, sarà necessario intervenire affinché possa essere garantita un'entrata dal corridoio centrale, evitando in questo modo l'ingresso tramite una stanza che sarà adibita ad attività di gruppo.

La stanza per i colloqui individuali, adiacente alla stanza già adibita a laboratorio professionalizzante, è già isolata in termini di muratura e presenta un'entrata anche dal cortile esterno, che potrà essere utilizzata ai fini di mantenere la privacy, qualora fosse richiesto.

Lo spazio già attrezzato come laboratorio professionalizzante ( presenza di tavoli da lavoro e attrezzature varie che rimarranno a disposizione) è di 440 mq e sarà utilizzato per i percorsi di accompagnamento formazione-lavoro (linea 3.1), per la formazione mestieri (linea 3.2) e per le esperienze laboratoriali (linea 2.1).

Delle altre stanze, quella più grande (di superficie equivalente a 180 mq) sarà utilizzata anche in caso di eventi e

incontri informativi e di sensibilizzazione. Per tale motivo sarà attrezzata e saranno installati primariamente uno schermo per le proiezioni e delle casse audio. Per l'ufficio di back Office saranno acquistati un computer, una stampante, un telefono e prevedere un collegamento internet.

Le altre due stanze individuate per le attività di gruppo presentano una superficie pari a 84 e 102 mq. Ciascuna stanza individuata per tali attività (esclusa quella che rimarrà allestita come laboratorio professionalizzante), sarà arredata e allestita in modo che possa essere multifunzionale: saranno acquistati e introdotti tavoli pieghevoli e con possibilità di essere spostati, sedie, divanetti per alcuni spazi più informali, armadi e mobilio per il deposito e la custodia delle attrezzature.

Per l'allestimento inoltre, saranno previsti arredi e strumenti per la realizzazione di punti digitali e per la realizzazione di spazi per l'esperienza musicale, artistica e creativa (come riportato nella linea 3 per laboratori di fotografia, storytelling, videomaking, scrittura musicale, Stampa 3D, riparazione PC,...).

Sono quindi previsti spazi modulabili, ma soprattutto "appetibili" e accoglienti, in cui sperimentare spazi-tempo significativi che possano fare "da volano" per l'espressione di sé e per un'evoluzione che, soprattutto attraverso il "fare", esprima il potenziale di ciascuno/a.". Sarà fondamentale inoltre mantenere una tensione all'assumere come obiettivo – per questi spazi – quella di svolgere funzione di produzione culturale/creativa giovanile unita a quella di promozione di "competenze chiave", utili anche sul mercato del lavoro (G. Campagnoli, 2022). Lo Spazio Multifunzionale non sarà solo "contenitore" di diverse attività ma vuole porsi come luogo di appartenenza sentito come tale da parte dei ragazzi e delle ragazze coinvolte. Lo spazio sarà configurato come "spazio ibrido socio-culturale giovanile" in grado di generare iniziative aggregative, formative, creative, ricreative, culturali e di promuovere funzioni più prettamente sociali, educative e di inclusione rivolte al target di progetto. Questo sarà possibile mettendo a sistema il presente progetto con gli interventi in materia di politiche giovanili del territorio e con altre iniziative complementari maggiormente orientate alla dimensione culturale e aggregativa. Questo approccio allo spazio de-istituzionalizza qualsiasi intervento sia proposto in esso e facilita il coinvolgimento dei giovani e la loro partecipazione (punto successivo).

INTEGRAZIONE LINEA 4 ( come richiesto dal messaggio 13.11.2024) data di risposta: 15.11.2024

Prendiamo atto che verrà preso a riferimento rispetto ai profili professionali quanto indicato nel Piano Finanziario

Presentazione delle modalità di coinvolgimento e ingaggio dei vari target in relazione alle linee di azione da 2 a 6 e quali strategie si intende mettere in atto per fare fronte a eventuali difficoltà nella partecipazione alle attività proposte

Le modalità di coinvolgimento e ingaggio dei vari target sono diversificate in relazione alle linee di intervento. In linea generale, come riportato nella linea 7, è fondamentale la predisposizione di uno Spazio accogliente, bello, attraente, "appetibile" sia in termini di spazi fisici che di attività in essi proposte in quanto elemento comune e trasversale a tutte le linee di intervento al fine di raggiungere un alto livello di partecipazione, in termini quantitativi e qualitativi. Inoltre, il coinvolgimento dei beneficiari diretti, passa attraverso un linguaggio accattivante e a loro vicino, soprattutto tramite i social media. Sarà fondamentale perciò, promuovere un progetto di comunicazione non convenzionale: al fine di intercettare direttamente o indirettamente (familiari, conoscenti, servizi, scuole) i potenziali beneficiari attivare una campagna di comunicazione sul modello "guerrilla marketing" o "teaser" realizzata con un gruppo di giovani. Questa comunicazione sarà ricorrente, sia online che offline.

Rispetto alle varie linee di intervento il coinvolgimento può essere così proposto e favorito:

LINEA 2: per queste attività sarà fondamentale oltre ad una comunicazione non convenzionale efficace come sopra descritta, la loro partecipazione nella definizione delle proposte che verranno avanzate. Per l'educativa di strada sarà necessaria una mappatura continua delle aggregazioni spontanee dei ragazzi, degli spazi e luoghi d'incontro, per avviare un aggancio sia con i gruppi stanziali che con i gruppi mobili che si spostano sul territorio. Solo dopo aver instaurato relazioni con le compagnie che accetteranno la relazione di prossimità, sarà possibile ingaggiarli in azioni che li vedano protagonisti.

LINEA 3: facendo leva su buone pratiche esistenti ma localizzate, è necessario costruire un modello di intervento per

l'intercettazione e l'attivazione dei giovani del territorio ATS. E' necessario intercettare e affrontare tempestivamente, attraverso l'attivazione di antenne scolastiche e territoriali connesse in rete in grado di innescare rapidamente i dispositivi previsti da questa linea di attività. La tempestività è un fattore nevralgico per evitare che le condizioni determinanti strutturino la "carriera abbandonica". Per far emergere tempestivamente i potenziali beneficiari, è necessario creare una strategia in grado di intercettare i primi segnali dell'abbandono scolastico, agganciare i portatori di questi segnali e soprattutto di rispondere tempestivamente offrendo percorsi di supporto individualizzati motivanti. Per l'emersione dei beneficiari è determinante la sinergia con le attività di educativa di strada (LINEA 2). A tale scopo si tratta quindi di sviluppare un lavoro di rete, di messa a sistema e di governance di attori e buone pratiche localizzate di comprovato successo che possono essere estese ad un bacino molto più ampio di beneficiari e mettere in campo 3 azioni coordinate:

- Antenne: messa in rete di tutte le figure presenti nelle scuole (insegnanti referenti, psicologi, counsellor, educatori) quali antenne e nodi di rete fondamentali per intercettare precocemente le situazioni di disagio scolastico e attivare interventi coordinati tra scuola, servizi sociali, servizi educativi degli ETS, servizi di orientamento e del lavoro.
- Hub di consulenza: attivare un polo di riferimento consulenziale e di orientamento a cui possono rivolgersi insegnanti e genitori in difficoltà nell'affrontare situazioni personali di disagio scolastico a rischio di dispersione.

LINEA 4 - il coinvolgimento delle famiglie per le attività previste passa tramite le scuole e le altre agenzie educative. Le figure genitoriali saranno inoltre coinvolte nella definizione delle tematiche che verranno affrontate nel gruppo o in quelle da trattare per eventi informativi/di sensibilizzazione.

LINEA 5 - Uno degli elementi chiave e vincenti dei progetti per e con gli adolescenti è il concetto di protagonismo giovanile, che è importante concretizzare in una partecipazione attiva e in un coinvolgimento diretto dei destinatari, in modo tale da non sentire le proposte fatte come "preconfezionate" e "imposte" e non innescare fisiologici meccanismi di rifiuto delle proposte stesse, considerando anche la delicata natura delle azioni che vertono in particolare sul mondo interno, psicologico ed emotivo. Per tale motivo l'ingaggio dei ragazzi e delle ragazze dovrà essere il più naturale possibile e passare attraverso i canali di coinvolgimento delle altre linee di progetto (in particolare 2 e 3), informando sulla presenza ad es. dei sostegni individuali e di gruppo, promuovendo i laboratori all'interno dello Spazio Multifunzionale e delle Scuole. Sarà quindi fondamentale un lavoro di rete e comunicazione sia con le altre linee di intervento che con gli altri attori sul territorio che possano essere a conoscenza delle iniziative e divulgarle e possano anche intercettare situazioni specifiche da inviare.

LINEA 6 - i destinatari dei tirocini di inclusione saranno coinvolti principalmente tramite i Servizi Sociali comunali dell'ATS. Qualora fosse necessario e possibile, la selezione avverrà in condivisione con gli operatori dei servizi comunali e/o territoriali per il lavoro (Servizio Politiche del Lavoro del Comune di Verona, Sportelli Lavoro attivi in provincia).

Illustrazione su come si intende monitorare e documentare lo svolgimento delle attività al fine di verificare il rispetto delle finalità e degli obiettivi dell'Avviso

Ogni attività della progettualità sarà documentata e monitorata al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi. Per linea di intervento in particolare si procederà nei seguenti modi:

- linea 1 - le attività di coordinamento saranno documentate tramite verbali di registrazione dei vari incontri contenenti le presenze e i contenuti riassuntivi dell'incontro. Saranno inoltre documentati tramite registro periodico n° di incontri con la rete effettuati, tipologie di incontri effettuati, n° di enti intercettati.
- linea 2 - le attività saranno documentate e monitorate formalmente attraverso codici fiscali e registri di partecipazione. Gli educatori inoltre, potranno registrare gli impatti del servizio in Diari di Bordo e Report Narrativi utili per verificare l'andamento complessivo del servizio e il percorso di crescita individuale di ciascun partecipante. Tale documentazione sarà utilizzata negli incontri d'equipe, coordinati dagli psicologi previsti nella linea 5.
- Linea 3: le attività saranno documentate e monitorate formalmente attraverso codici fiscali e registri di partecipazione. Nei percorsi di accompagnamento e di formazione si utilizzeranno strumenti di valutazione dell'occupabilità ex ante e ex post mediante: a) scheda di analisi della condizione di occupabilità in forma di intervista semi strutturata, b) strumenti di

autovalutazione e c) schede di sintesi rispetto a punti di forza e di miglioramento già in uso e testati. Tali strumenti sono già in uso presso la rete dei Servizi per il Lavoro veronesi elaborati nel quadro degli studi sull'orientamento secondo una prospettiva psicosociale e di progetti regionali dedicati alla modellizzazione e innovazione degli interventi in favore di persone disoccupate. Saranno inoltre utilizzati gli strumenti amministrativi (IDO) di monitoraggio delle condizioni occupazionali.

- linea 4: per queste attività tramite registro periodico si documenteranno il n° di accessi di ciascun partecipante ai vari gruppi/laboratori/eventi, n° di presenze totali, n° moduli specialistici di sostegno alla genitorialità, n° eventi informativi attivati.
- linea 5 per la consulenza individuale le attività saranno documentate tramite moduli di iscrizione individuale alle attività previste che contengano anche informazioni rispetto alle azioni precedenti (es. accesso spontaneo, invio) e successive proposte (es. partecipazione ad attività di gruppo, invio a servizio esterno). Saranno inoltre documentati tramite registro periodico il numero di accessi di ciascun ragazzo/a e dell'accesso totale al servizio mensilmente. Per la consulenza di gruppo saranno inoltre documentati tramite registro periodico n° di accessi di ciascun partecipante ai vari gruppi/laboratori/evento, n° di presenze totali, n° laboratori attivati, n° eventi formativi attivati. Per la consulenza e supervisione all'équipe socioeducativa e il raccordo con il contesto sociale e istituzionale le attività saranno documentate tramite verbali di registrazione dei vari incontri contenenti le presenze e i contenuti riassuntivi dell'incontro.
- linea 6 - le attività previste dalla presente linee di intervento saranno documentate con: una scheda di analisi relativa alle competenze e alle abilità della persona individuata, al fine di poter attivare il tirocinio di inclusione (redatta con l'operatore sociale di progetto); la convenzione di tirocinio di inclusione tra l'ente promotore e il soggetto ospitante; il progetto personalizzato di tirocinio, la modulistica relativa al monitoraggio e alla valutazione finale del progetto di tirocinio compilata dall'operatore sociale di progetto e dal tutor didattico del soggetto ospitante.

Indicazione di quale sia il valore aggiunto del progetto in relazione alla comunità e al sistema locale dei servizi pubblici e delle istituzioni

Il territorio del nostro Ambito Territoriale Sociale è molto esteso e caratterizzato da elementi molto diversificati tra loro. Prima tra tutti le caratteristiche morfologiche dei territori che determinano anche risorse e potenzialità diverse: quello urbano della città di Verona molto più articolato e ricco rispetto ai territori della cosiddetta "cintura" urbana, costituita dai comuni più strettamente connessi al capoluogo; i comuni montani della Lessinia nonché quelli collinari dell'Est veronese e i comuni di pianura del sud est della provincia, che presentano per la fascia d'età della preadolescenza e dell'adolescenza meno servizi, risorse ed opportunità.

Il territorio dell'ATS presenta diversi luoghi predisposti per accogliere bambini, ragazzi ed adolescenti con gli obiettivi di aumentare l'integrazione giovanile, sviluppare dinamiche di protagonismo e implementazione di responsabilità, valorizzare il tempo libero strutturando attività esperienziali e momenti studio. I servizi attivi, differenziati in base al target di riferimento, sono: Centri diurni (servizi rivolti a bambini ed adolescenti residenti, di età compresa tra i 6 ed i 16 anni), Centri aperti e Centri Ragazzi (luoghi d'incontro per bambini e adolescenti) e le altre progettualità elencate nell'analisi di contesto.

La presenza di questi spazi educativi ed aggregativi è molteplice nell'ATS ma contenuta rispetto alla platea dei ragazzi e ragazzi o perchè dedicati ad un target di utenza specifico o perchè limitati nel numero di chi possono accogliere. Si ravvisa quindi la necessità di creare un ulteriore luogo che, a differenza di molti altri, sarà caratterizzato dalla presenza di ampi spazi strutturati sia per le attività aggregative e di studio che per attività laboratoriali, proposte dagli educatori del progetto o esperti locali, utili per implementare competenze ed abilità pratiche capaci di orientare i ragazzi verso l'autonomia, la presa di responsabilità e l'autodeterminazione. Inoltre tale Spazio diventa luogo di sperimentazione attraverso il Comitato di consultazione dei beneficiari e il Comitato di gestione paritetico, di una modalità di ascolto e partecipazione dei ragazzi e delle ragazze ad interventi che li riguardano non così sviluppata in altre iniziative sopra descritte in loro favore.

Inoltre, pur essendo il territorio soprattutto cittadino caratterizzato dalla presenza di risorse e servizi già descritti, la

connessione tra queste risorse e luoghi risulta spesso ancora frammentata. Favorire un'interconnessione tra ciò che è presente e permetterne una fruizione anche da parte dei territori meno strutturati e forniti, diventa quindi un obiettivo raggiungibile attraverso la nuova progettualità. Si prevede infatti che lo Spazio Multifunzionale possa essere, in relazione alla comunità e al sistema locale, luogo di governance e coordinamento delle risorse e dei servizi analoghi a questa progettualità e presenti su tutto l'ATS, affinché quanto captato da queste "antenne territoriali" possa trovare sintesi in questo Spazio Multifunzionale che a sua volta dovrà essere integrato con gli altri sistemi socio-educativi, sanitari e del lavoro attivi sul territorio.

Nel concreto, si auspica di riuscire a mettere in rete le risorse e le figure di riferimento presenti nell'ATS (operatori sociali, insegnanti, psicologi, educatori) affinché possano diventare nodi fondamentali per cogliere i bisogni dei ragazzi e delle ragazze, intercettare precocemente le situazioni di disagio e favorire la messa a sistema di interventi coordinati tra servizi sociali, scuola, servizi educativi degli ETS, servizi specialistici, servizi di orientamento e del lavoro. Lo Spazio Multifunzionale quindi potrà fare da volano per promuovere in parte del territorio dell'ATS poco fornito di interventi a favore di preadolescenti ed adolescenti, riflessioni e successivamente progettualità in loco che favoriscano il protagonismo e la partecipazione giovanile. Esemplificando, i ragazzi e le ragazze di questi territori che non riusciranno ad usufruire dello spazio fisico di questo progetto perché lontani, gioveranno dell'effetto del lavoro di questo Spazio in termini di rete e di connessione perché verranno create azioni in loco.

Descrizione delle modalità con le quali il progetto è in relazione con finalità, obiettivi e priorità della programmazione territoriale e regionale, indicare inoltre se esistono strutture di coordinamento interassessorile che siano rilevanti per l'implementazione del progetto

Come evidenziato nell'analisi di contesto relativa al nostro territorio, sono diversi gli elementi che lo caratterizzano per quanto riguarda la fascia adolescenziale/giovanile. E' sulla base degli stessi elementi che si è sviluppata la programmazione territoriale delle azioni inerenti la popolazione giovanile e che verrà implementata nel corso del 2024. Il progetto è in relazione dunque con quanto definito nel Piano di Zona (PdZ) - Documento attuativo annuale 2024 realizzato dal Comitato dei Sindaci dei Distretti n. 1 Verona Città e n. 2 dell'Est Veronese dell'Azienda Ulss 9 Scaligera, approvato con D.G.R. Veneto n. 1312 del 25.10.2022, rispetto a diversi obiettivi, finalità e priorità.

Primo tra tutti, è in relazione con il macro obiettivo di sistema relativo al Potenziamento delle reti territoriali, quale valore aggiunto di questa progettualità, così come indicato al punto precedente. In particolare con gli obiettivi relativi alla creazione di tavoli interservizi e di collaborazioni con gli ETS del territorio attraverso la costituzione di tavoli di lavoro sulle tematiche di comune interesse.

Rispetto all'Area 1 del PdZ relativa alla Famiglia, all'infanzia, all'adolescenza, ai minori in condizioni di disagio, donne e giovani, evidenziamo come sia significativo l'obiettivo tematico riguardante lo Sviluppo degli strumenti organizzativi a favore della famiglia, realizzabile con l'attivazione di uno sportello virtuale di ambito che possa mettere in comunicazione le varie risorse e opportunità del territorio, di cui possa beneficiarne anche la nuova progettualità nell'ottica di possibile luogo di governance e coordinamento.

Altri due obiettivi in linea con questa progettualità riguardano la promozione del benessere e della partecipazione giovanile, il sostegno e la presa in carico della fascia adolescenziale e giovanile e la prevenzione delle forme di disagio non COVID correlate, in particolare attraverso diverse azioni:

- il sostegno, l'accompagnamento e l'integrazione nei contesti di appartenenza a favore di adolescenti e giovani a rischio o con problematiche di dipendenza;
- l'ascolto e consulenza a genitori e familiari di adolescenti e giovani a rischio o con problematiche di dipendenza;
- l'attuazione del progetto Care Leavers di sostegno e accompagnamento dei giovani in uscita da percorsi di tutela minore per la realizzazione del proprio percorso di autonomia.

La progettualità è in relazione anche con la programmazione regionale, in particolare con quanto definito all'interno del Piano Socio Sanitario Regionale 2019-2023.

In esso viene riportato quanto segue: "le risposte alla psicopatologia dell'adolescenza richiedono una forte integrazione con competenze presenti nei Dipartimenti di salute mentale (DSM) e nei Dipartimenti per le dipendenze (DD), nonché

un forte collegamento con professionisti ed agenzie territoriali (PLS, MMG, insegnanti, consultori, servizi sociale etc.) che si rapportano con gli adolescenti e devono acquisire le competenze di base per identificare precocemente l'insorgenza di disturbi potenzialmente gravi avviando interventi tanto più efficaci quanto più tempestivi". La realizzazione di uno Spazio Multifunzionale ha una forte valenza in termini di potenzialità preventive affinché si possa, come sopra citato, identificare precocemente eventuali disturbi facendovi fronte tramite degli interventi mirati, grazie anche alla creazione di una rete locale che sia in forte collegamento.

Inoltre rappresentano azioni prioritarie della programmazione regionale, in linea con quanto definito in questo progetto: per quanto riguarda la prevenzione primaria e selettiva adottare programmi di prevenzione efficace superando la logica dei singoli progetti territoriali così com'è un obiettivo del progetto a cui puntiamo, di riuscire a rendere lo Spazio, a livello programmatico-strategico, un luogo di governance e di coordinamento. Infine tra le azioni significative a livello di programmazione regionale in linea con quanto evidenziato nel progetto, riportiamo: il coinvolgimento attivo dell'ente locale, del mondo della scuola, dello sport, delle realtà parrocchiali, del volontariato e dell'animazione, di tutti gli adulti significativi con funzioni educative nei confronti dei bambini e degli adolescenti; la possibilità di garantire informazione ed educazione alla popolazione giovanile per prevenire i danni causati dall'uso del tabacco, delle sostanze stupefacenti e dell'abuso di farmaci ed alcolici.

Descrizione di eventuali complementarietà del progetto, a livello locale, con altri Programmi e Fondi, quali ad es. PNRR, altri Programmi Europei, nazionali e/o regionali. Descrivere eventuali elementi di continuità con la programmazione 2014-2020 (PON e POR)

Il progetto trova complementarietà a livello locale con altri Programmi nazionali, regionali. Tra questi segnaliamo:

- il progetto "Insieme" approvato con DGR n. 69 del 26 gennaio 2023 e finanziato dal Programma Regionale Veneto FSE+ 2021-2027, relativo alla Priorità 3 "Inclusione Sociale". Il progetto "Insieme" si pone l'obiettivo di implementare nuovi sistemi inter-istituzionali e di Equipe Multidisciplinari per prevenire l'Esclusione sociale delle famiglie;
- il Piano di Intervento in materia di Politiche Giovanili "Giovani e Generatività", approvato con DGR n. 479 del 26 aprile 2023 e le cui aree di intervento riguardano la prevenzione del disagio giovanile, lo scambio generazionale e i laboratori di creatività;
- il programma GOL- PNRR (Progetto "POLIS Scaligera: partenariato per l'Occupabilità, il Lavoro e l'Inclusione Sociale Scaligera") che vede l'integrazione tra politiche sociali e del lavoro attraverso la partecipazione al tavolo di coordinamento dei Patti Territoriali per il Lavoro (PTL), composto da rappresentanti dei Comuni referenti PTL, Comune di Verona, Provincia e Azienda Ulss 9 Scaligera.
- il Progetto: "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei minori" (LEPS Prevenzione allontanamento familiare) finanziato dal PNRR Missione 5 - Sub investimento 1.1.1;
- la sperimentazione di interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, approvata con legge n. 205 del 27 dicembre 2017, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) e rifinanziata con decreto del MLPS, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, del 30 dicembre 2021.

## Piano finanziario

Modulo/Attività	Modulo attuativa	Tipo di costo	Nr. risorse	Quantità	Importo (€)
<b>1. COORDINAMENTO DEL PROGETTO</b>					
1.1. Coordinamento strategico-programmatico del Progetto (in carico al soggetto proponente)	Personale esterno	Costo reale	1	4800,00	123.360,00
1.2. Coordinamento Tecnico	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale	2	3467,00	174.528,78
1.3. Gestione sorveglianza	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale	2	2476,00	80.618,56
<b>2. AGGREGAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO SOCIOEDUCATIVO ED EDUCATIVA DI STRADA</b>					
2.1.a. Attività aggregative e socioeducative: attività di gioco/studio e laboratori	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale	6	2800,00	351.960,00
2.1.a.bis Spese per locazione spazio multifunzionale	Affitto	Costo reale		0	0,00
2.1.b. Educativa di strada: attività di ascolto, valorizzazione competenze, organizzazione eventi, peer education	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale	4	3600,00	301.680,00
2.2 Patti educativi di comunità - Get up	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale	4	2880,00	241.344,00
2.2.bis Spese per progetti get up	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale		0	75.000,00
<b>3. AZIONI EDUCATIVE PER LA PREVENZIONE DELL'ABBANDONO SCOLASTICO</b>					
3.1. Accompagnamento formazione-lavoro	Affidamenti ai sensi del Codice del	Costo reale	3	2800,00	175.980,00

		Terzo Settore			
3.2. Formazione mestieri	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale	6	2580,00	47.730,00
3.3 Spese materiale	Acquisto di beni e/o servizi	Costo reale		0	30.000,00
4. ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO ALLE FIGURE GENITORIALI					
4.1. Accoglienza, dialogo e sostegno genitori	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale	2	2080,00	104.707,20
5. ACCOMPAGNAMENTO PSICOLOGICO RAGAZZI E PROMOZIONE DELL'INTELLIGENZA EMOTIVA					
5.1. Accompagnamento psicologico ragazzi	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale	2	3033,00	152.681,22
6. TIROCINI DI INCLUSIONE					
6.1. organizzazione e tutoraggio	Affidamenti ai sensi del Codice del Terzo Settore	Costo reale	1	2250,00	47.137,50
6.2 Indennità di tirocinio	Indennità di tirocinio	Costo reale		0	300.000,00
7. MODULO ALLESTIMENTO DELLO SPAZIO MULTIFUNZIONALE DI ESPERIENZA					
7.1 Spese attrezzature Spazi multifunzionali di esperienza	Acquisto di beni e/o servizi	Costo reale		0	120.000,00
7.2. Interventi di tipo edilizio e relative spese tecniche	Affidamento ai sensi del codice degli appalti	Costo reale		0	270.000,00
Costi indiretti 7%					154.470,91
Costi indiretti 7%					27.300,00
<b>Totale importi piani finanziari</b>					<b>2.778.498,17</b>

## Cronoprogramma

Modulo/Attività	Impegno totale previsto	2024	2025	2026	2027
<b>1. COORDINAMENTO DEL PROGETTO</b>					
1.1. Coordinamento strategico-programmatico del Progetto (in carico al soggetto proponente)	123.360,00	6.854,00	41.120,00	41.120,00	34.266,00
1.2. Coordinamento Tecnico	174.528,78	5.454,78	49.086,00	65.448,00	54.540,00
1.3. Gestione sorveglianza	80.618,56	0,00	14.929,40	35.830,50	29.858,66
<b>2. AGGREGAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO SOCIOEDUCATIVO ED EDUCATIVA DI STRADA</b>					
2.1.a. Attività aggregative e socioeducative: attività di gioco/studio e laboratori	351.960,00	0,00	75.420,00	150.840,00	125.700,00
2.1.a.bis Spese per locazione spazio multifunzionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2.1.b. Educativa di strada: attività di ascolto, valorizzazione competenze, organizzazione eventi, peer educatione	301.680,00	16.760,00	100.560,00	100.560,00	83.800,00
2.2 Patti educativi di comunità - Get up	241.344,00	13.408,00	80.448,00	80.448,00	67.040,00
2.2.bis Spese per progetti get up	75.000,00	1.500,00	26.500,00	26.500,00	20.500,00
<b>3. AZIONI EDUCATIVE PER LA PREVENZIONE DELL'ABBANDONO SCOLASTICO</b>					
3.1. Accompagnamento formazione-lavoro	175.980,00	0,00	37.710,00	75.420,00	62.850,00
3.2. Formazione mestieri	47.730,00	0,00	16.845,00	16.845,00	14.040,00
3.3 Spese materiale	30.000,00	0,00	11.000,00	11.000,00	8.000,00
<b>4. ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO ALLE FIGURE GENITORIALI</b>					
4.1. Accoglienza, dialogo e sostegno genitori	104.707,20	0,00	16.109,00	48.326,20	40.272,00
<b>5. ACCOMPAGNAMENTO PSICOLOGICO RAGAZZI E PROMOZIONE DELL'INTELLIGENZA EMOTIVA</b>					
5.1. Accompagnamento psicologico ragazzi	152.681,22	0,00	32.717,00	65.436,00	54.528,22
<b>6. TIROCINI DI INCLUSIONE</b>					
6.1. organizzazione e tutoraggio	47.137,50	2.618,75	15.712,50	15.712,50	13.093,75
6.2 Indennità di tirocinio	300.000,00	0,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00
<b>7. MODULO ALLESTIMENTO DELLO</b>					

SPAZIO MULTIFUNZIONALE DI ESPERIENZA					
7.1 Spese attrezzature Spazi multifunzionali di esperienza	120.000,00	0,00	80.000,00	40.000,00	0,00
7.2. Interventi di tipo edilizio e relative spese tecniche	270.000,00	50.000,00	220.000,00	0,00	0,00

### Monitoraggio e indicatori

Fondo	Denominazione Indicatore	Maschi (a)	Femmine (b)	Non binario (c)	Totale (a+b+c)
FSE+	Numero di minori di 18 anni	685	665	0	1350

Fondo	Denominazione Indicatore	Maschi (a)	Femmine (b)	Non binario (c)	Totale (a+b+c)
FSE+	Soggetti 18 - 21 anni	54	46	0	100

Fondo	Denominazione Indicatore	Valore
FESR	Numero di interventi infrastrutturali di assistenza sociale realizzati	1